NOI SIAMO IL MINICORO

UN RACCONTO PER IMMAGINI

ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA




ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA


istantanee
DI COMUNITÀ

ECOMUSEO DELLA VALSUGANA - DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA
istantanee di comunità

NOI SIAMO IL MINICORO
Un racconto per immagini

Catalogo della mostra
realizzata in piazza del Municipio a Castel Ivano dal 29 novembre 2025 al 25 gennaio 2026
A cura di Nadia Scatola

Con il contributo della Provincia autonoma di Trento,
UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali

Stampe: Litodelta

Immagini: Istantanee di comunità - Archivio fotografico storico della Valsugana orientale e del Tesino
(https://flickr.com/photos/ecovalsugana).

Allestimenti: Claudio Bellin, Sandro Capra, Franco Coradello,
Franco Dellamaria, Claudia Mengarda, Agnese Pedenzini, Attilio Pedenzini,
Emma Pedenzini, Mario Sandri, Matteo Sandri, Nadia Scatola, Andrea Tomaselli

Un particolare ringraziamento a Valerio Buffa, Alberta Bulgarelli, Andra Bulgarelli,
Laura Bulgarelli, Mauro Bulgarelli, Romana Bulgarelli, Rudi Carraro, Franco Coradello,
Fabio Dalmaso, Gisella Mengarda, Manuela Rinaldi, Fabio Scatola, Irene Tessaro,
Mariano Tomaselli, Giuliana Visintin

Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta
c/o Biblioteca Albano Tomaselli
Piazzetta Carbonari - 38059 Castel Ivano (TN)
Tel. 0461 762620 - Fax 0461 763511
www.ecovalsugana.net
info@ecovalsugana.net

CC BY 4.0
Immagini e testi sono utilizzabili con citazione obbligatoria della fonte e senza finalità di lucro.
L'editore rimane disponibile ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti.

NOI SIAMO IL MINICORO

UN RACCONTO PER IMMAGINI



NOI SIAMO IL MINICORO

Ci sono storie che non si perdono, anche quando il tempo sembra averle avvolte nel silenzio. Restano presenti, pronte a riaffiorare al ricordo di un nome, di una fotografia, di una voce. Sono tracce di esperienze che continuano a vivere nella memoria collettiva perché hanno saputo lasciare un segno autentico nel cuore di una comunità. Tra queste, la storia del Minicoro Trentino Valsugana, nato a Strigno, tra le montagne della Valsugana, negli anni Settanta, rappresenta un esempio di come educazione, musica e comunità possano unirsi diventando un punto di riferimento per generazioni di bambini e famiglie.
All'epoca Strigno innesta in un'identità tipicamente agricola e rurale un importante ruolo di centro commerciale e di servizi per il circondario, ci sono in paese i militari del "casermon" e una non marginale presenza turistica dei "villeggianti", ma la comunità si fonda su relazioni semplici, solide e partecipate. In questo contesto nasce dunque l'idea di un coro di bambini, un progetto volto a dare voce ai più piccoli, a farli crescere attraverso il canto e a far sentire anche a loro l'appartenenza a un mondo più grande, più aperto, più luminoso.
Attraverso il Minicoro i piccoli cantori imparano non solo le melodie e i testi assegnati ma anche il rispetto, l'impegno e la bellezza del fare insieme. Ogni giorno vengono raccolti uno a uno, casa per casa, spesso con mezzi semplici, come il Maggiolone rosso di Franco Bulgarelli che resta nell'immaginario di molti come simbolo di un tempo in cui la dedizione non conosce orari e la musica è una forma di amore civile.
Nel corso degli anni il Minicoro si consolida come una piccola comunità all'interno di quella più ampia. Un luogo di fiducia e di appartenenza dove i bambini imparano a stare insieme, a rispettarsi reciprocamente e a costruire qualcosa di significativo, come ricorda spesso l'inesauribile fondatore, compositore e maestro Bulgarelli, per chi sarebbe venuto dopo. E così, anche quando il tempo cambia volti e luoghi, quel canto resta nell'aria: una melodia che non si dimentica, un'eco che risuona ancora tra i ricordi di chi l'ha vissuta e di chi ne ha soltanto sentito parlare.
Questa pubblicazione e la mostra che la accompagna nascono dal desiderio di custodirne la memoria preziosa, non per nostalgia ma per gratitudine verso chi ha creduto che la musica potesse essere un modo di crescere insieme, un linguaggio comune, una forma di educazione alla bellezza.
Raccogliendo testimonianze, ricordi, fotografie e documenti abbiamo cercato di restituire insieme ai fatti lo spirito di quegli anni: la passione di Franco e Giuliana, la partecipazione delle famiglie, l'impegno del Comitato e dei coniugi Minutella, l'entusiasmo dei bambini e il calore di un paese che si è ritrovato unito nel suono di quelle voci.
Le pagine che seguono raccontano questa esperienza attraverso le voci di chi l'ha vissuta: chi cantava, chi accompagnava, chi ascoltava, dimostrando come il Minicoro non sia stato soltanto un coro di bambini. Per molti che vi hanno preso parte esso ha rappresentato una scuola di vita, un laboratorio di comunità, un luogo di scoperta, di crescita e di appartenenza. Dunque non solo fotografie, cronache e date ma il respiro caldo delle esperienze, la concretezza dei gesti quotidiani: una macchina rossa che raccoglie i bambini casa per casa, un maglione dolcevita preparato con cura prima di un'esibizione, un pantalone alla zuava indossato con agitazione dai bambini, un genitore che confeziona i pompon colorati per la divisa.

Tali immagini e gesti sono frammenti di vita che, insieme, compongono un affresco corale: la storia di una comunità che, cantando, imparava a riconoscersi. Oggi, rileggendo queste testimonianze, ci accorgiamo che quel canto non è finito. È cambiato nella forma, ha trovato nuove voci ma continua a vibrare nella memoria di chi c'era e nell'immaginario di chi è venuto dopo. È il suono di un tempo in cui la cultura nasceva dalle persone, dall'incontro, dalla generosità.

Nadia Scatola

NOI SIAMO IL MINICORO

UN RACCONTO PER IMMAGINI



SE VUOI UN MONDO
MIGLIORE
DAI DEL TUO ANCHE
TU
AI GIOVANI!

Minicoro
Gesti insieme per il tuo

NOI SIAMO IL MINICORO

Franco Bulgarelli e la moglie Giuliana Visintin, insegnante, si stabiliscono a Strigno nel 1963. Di professione lui è un "daziere". Si occupa cioè di riscuotere l'Imposta Comunale di Consumo, sostituita dall'IVA a partire dal primo gennaio 1973.
Franco nasce il 28 agosto 1933. È di Mirandola, in provincia di Modena. La sua è una infanzia dura, segnata dalla guerra e dalla morte del fratello. La famiglia si trasferisce in Veneto, dove lavora come manovale sulle strade del Grappa, poi daziere a San Zenone degli Ezzelini, in Alto Adige e infine, dopo aver conosciuto Giuliana, a Strigno, dove trova casa al 2 di via Marconi, di fronte al "Torchio". A Strigno Franco e Giuliana hanno cinque figli: Andra, Romana, Alberta, Mauro e Laura.
Nel centro valsuganotto lui lavora come esattore comunale fino alla fine del 1972. Poi, l'introduzione dell'IVA e il venir meno della sua figura professionale lo portano all'Ufficio delle Imposte di Borgo Valsugana, poi nuovamente a Strigno. Ritorna in Veneto, a Cassola, nel 1978. Morirà prematuramente a Solagna nel 1997.

1970-1973: I PRIMI PASSI

Dal Veneto Franco Bulgarelli porta con sé una lunga esperienza scout. È lo scoutismo a fargli incontrare don Giovanni Chemini, con il quale amplia il gruppo di Strigno istituendo una sezione femminile.
Tolta la scuola, alla fine degli anni Sessanta in Valsugana non ci sono molte occasioni di incontro per i bambini. Gli echi della sua infanzia ne condizionano una particolare attenzione nei confronti dei più piccoli, animato dalla convinzione che «l*a vita ha senso se lasciamo un mondo migliore di quello che abbiamo trovato*» e che «*noi non siamo qui per noi ma per costruire qualcosa di buono*».
Franco adora la musica: è la sua vita. Polistrumentista autodidatta, suona la fisarmonica, la chitarra, il pianoforte, il saxofono. Scrive canzoni da ben prima del suo arrivo in Valsugana. Così nell'autunno 1970 trova il modo di unire la sua passione con il proposito di dedicarsi ai bambini. Il lavoro lo tiene impegnato fino alle due del pomeriggio. Un'oretta di riposo a casa e poi tutto il tempo libero per i ragazzi, recuperati casa per casa con il suo Maggiolone Volkswagen rosso. Nasce così quello che diventerà il Minicoro Trentino Valsugana.
Per provare le prime canzoni ci si ritrova alla scuola materna di Strigno, ospiti delle suore. Tra i primi bambini ci sono Michela e Maurizia Brandalise, Patrizia e Paola Ferrari, Ornella e Roberto Pauro, Mario Carraro, Giorgio Smaniotto, Manuela Busarello, Manuela Rinaldi, Gisella Mengarda, Valerio Buffa, Andra, Romana e Alberta Bulgarelli[1].
Il 1972 è l'anno della prima uscita ufficiale. L'occasione è la seconda edizione del Concorso musicale "*Canta Bimbo Canta*" organizzata ad Arco domenica 9 aprile. I piccoli coristi si presentano in "divisa": pantaloni di velluto "alla zuava", maglie dolcevita di colori diversi offerte dal calzificio Malerba di Castelnuovo e un vezzoso tocco di colore dato da una coppia di pompon di lana realizzata dai genitori per ciascun bambino. In gara portano "*Verde vallata (la Valsugana)*", su musica e testo di Bulgarelli e voci soliste delle figlie, che ottiene il primo premio.

1. "Minicoro Trentino Valsugana", seconda parte, in "I magnifici delle 7 note", Rivista trimestrale internazionale di musica e spettacolo, poesia ed arte, Anno IV, n. 1 - gennaio-marzo 1976, p. 30, Riva del Garda, ed. Iris.

Nel corso dell'estate l'organico del coro aumenta con nuovi ingressi da Strigno e da Ospedaletto. Così sono cinquanta i bimbi che si recano a Milano per registrare il primo 45 giri, "*Canzoni inedite della Valsugana*". Ecco il loro racconto di questa esperienza:

> «*Per l'occasione le nostre unità erano aumentate di una ventina di bambini non soltanto di Strigno ma anche di Ospedaletto (un paesino vicino al nostro). A Milano non avevamo portato con noi né zaini né piccozze. Faceva caldo, ricordiamo benissimo, tanto che più di uno di noi in sala di incisione era rimasto in mutandine e canottiera.*
> *Comunque ciò non impedì che dopo alcune settimane noi avessimo il nostro disco.*
> *Non lo crederete ma esso ha portato la nostra voce in più Paesi esteri, dall'Argentina alla Cina perché gli emigrati sono stati quelli che più lo hanno gradito. Si trova tutt'ora in parecchie scuole, colonie, ospedali, ecc. Sono cominciati allora ad arrivare anche i primi inviti, le prime occasioni per esibirci di fronte al pubblico Trentino*».[2]

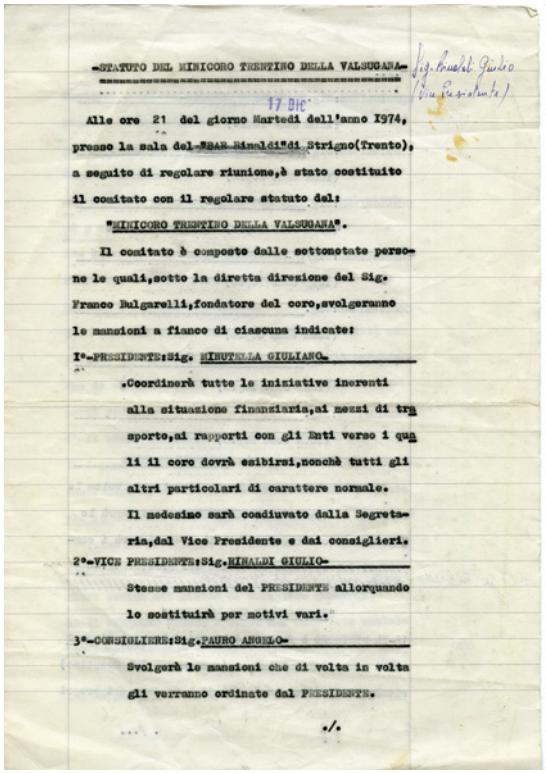
Il disco contiene nel lato A la canzone vincitrice del concorso di Arco, mentre il lato B è riservato a "*Vieni nel Trentino*". Bulgarelli è anche pittore, così la nuova canzone diventa la fantasia di un bambino che prende i colori per «*dipingere con tutta la mano la vallata verde che si scopre più su di Bassano*». In questo caso le parti soliste vengono affidate a Romana Bulgarelli, Laura Simonetti, Michela Brandalise e Rudi Carraro.





2. Ibidem.

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1974: NASCE IL COMITATO



-STATUTO DEL MINICORO TRENTINO DELLA VALSUGANA-

Sig. Rinaldi Giulio (Vice Presidente)

17 DIC

Alle ore 21 del giorno Martedì dell'anno 1974, presso la sala del BAR Rinaldi di Strigno (Trento), a seguito di regolare riunione, è stato costituito il comitato con il regolare statuto del:

"MINICORO TRENTINO DELLA VALSUGANA".

Il comitato è composto dalle sottonotate persone le quali, sotto la diretta direzione del Sig. Franco Bulgarelli, fondatore del coro, svolgeranno le mansioni a fianco di ciascuna indicate:

1°-PRESIDENTE: Sig. MINUTELLA GIULIANO-

.Coordinerà tutte le iniziative inerenti alla situazione finanziaria, ai mezzi di trasporto, ai rapporti con gli Enti verso i quali il coro dovrà esibirsi, nonchè tutti gli altri particolari di carattere normale. Il medesimo sarà coadiuvato dalla Segreteria, dal Vice Presidente e dai consiglieri.

2°-VICE PRESIDENTE: Sig. RINALDI GIULIO-

Stesse mansioni del PRESIDENTE allorquando lo sostituirà per motivi vari.

3°-CONSIGLIERE: Sig. PAURO ANGELO-

Svolgerà le mansioni che di volta in volta gli verranno ordinate dal PRESIDENTE.

./.

La nascita del coro nel 1970 è quasi una scommessa ma una scommessa di successo. Sono tanti i bambini che aderiscono al progetto, non solo di Strigno ma anche dei paesi vicini, tanti gli impegni. Così Bulgarelli sente la necessità di un duplice aiuto: da un lato serve supporto musicale, che avrà grazie al coinvolgimento del giovane polistrumentista di Villa Agnedo Mariano Tomaselli, dall'altro c'è bisogno di una struttura gestionale e di un regolamento che disciplini le attività.

Alle nove di sera di martedì 17 dicembre 1974 un gruppo di genitori si ritrova nella sala del Bar Rinaldi, in piazza Municipio a Strigno. Ha tra i suoi obiettivi, appunto, la fondazione di un comitato in grado di seguire le necessità finanziarie, organizzative e logistiche del coro e definire le sue regole di funzionamento.

Sono presenti Giuliano Minutella, ferroviere e capostazione succeduto ad Alberto Landolfi, che assume la carica di presidente. Si occuperà del coordinamento generale e dei rapporti con enti e organizzazioni. Il vicepresidente è il padrone di casa Giulio Rinaldi, che gestisce con la moglie Rita Trisotto l'omonimo bar e una attività di noleggio con conducente da e per la stazione ferroviaria. Segretaria e cassiera è Luigina Detofoli, titolare della macelleria di piazza Municipio. A loro si aggiungono i consiglieri Angelo Pauro (maresciallo dei Carabinieri), Claudio Brandalise (insegnante della scuola elementare e cronista locale), Mario Mengarda (macellaio di Samone) e Wanda Avanzo (moglie di Minutella e presentatrice del coro).

Il regolamento si occupa di definire chiaramente l'identità e il funzionamento del coro. Esso è aperto all'adesione dei bambini e delle bambine fino ai dodici anni di età provenienti da tutta la Valsugana e, più in generale, dal Trentino. L'obiettivo non è la competizione né il profitto ma la crescita personale e collettiva attraverso la musica: il Minicoro «*canta per gioco e non per interessi materiali*». Trascorso il limite d'età i ragazzi possono rimanere per aiutare i più piccoli o per cantare un repertorio loro dedicato. La sede, in attesa di una soluzione definitiva, è individuata nella scuola materna del paese, che già ospita le prove dei piccoli coristi.

C'è anche un distintivo: uno «scudo con vette bianche su sfondo azzurro portante nel centro in rilievo una stella alpina e una genzianella, con la scritta "MINICORO TRENTINO VALSUGANA"».

La gestione viene definita in modo puntuale. Le esibizioni, come tutte le altre attività, saranno sempre approvate dal comitato e, almeno due volte l'anno, dedicate a iniziative benefiche. Il coro si esibirà solo in orario diurno e non più di due volte al mese. I brani eseguiti saranno inediti, composti dal fondatore Franco Bulgarelli.
Per le necessità di natura economica il comitato provvederà all'organizzazione di iniziative di autofinanziamento e, in caso di scioglimento, eventuali fondi residui verranno devoluti a opere di beneficenza locale, con preferenza per l'asilo del paese. Singolare una finale e decisa affermazione di autonomia, scritta tutta in maiuscolo e suggellata da un perentorio punto esclamativo: «IL COMITATO NON PERMETTE MAI INTERFERENZE ESTERNE!».
Prosegue anche l'attività concertistica, con il coro impegnato, tra le altre date, a Borgo Valsugana in occasione della gara ciclistica Coppa d'Oro, e venerdì 8 novembre alla seconda rassegna dei canti di montagna di Roncegno Terme.

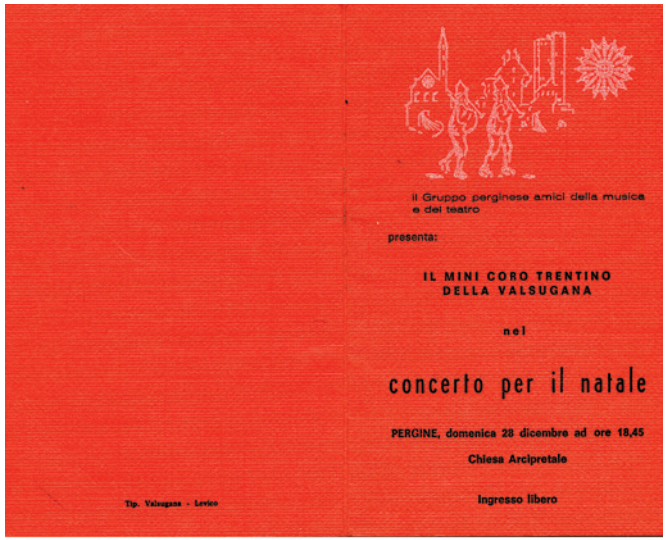
1975: LA NUOVA SEDE

Il Comitato del Minicoro si mette subito al lavoro per trovare una sede. Ora i bambini sono oltre un centinaio, provengono da diciotto paesi diversi e l'ospitalità dell'asilo infantile non è più sufficiente. Anche la segreteria e le riunioni organizzative, tenute finora al Bar Rinaldi, hanno bisogno di una sistemazione definitiva.
La nascita formale del Comitato rende più semplice il dialogo con il Comune, che nel giro di breve tempo riesce a trovare una soluzione. L'ex caserma dei Carabinieri di via Pretorio, oggi destinata ad alloggi popo-





lari, dalla fine del 1972 è sede della nuova biblioteca comunale. Il piano superiore del grande edificio è però libero e adatto alle necessità del coro, che lo ottiene in gestione nell'autunno 1975.
Con l'aiuto del Comune e delle famiglie i locali vengono sistemati e arredati. Bulgarelli procura un palco a gradoni per i coristi che si riuniscono per le prove del mercoledì e per le lezioni di fisarmonica, chitarra, tromba e batteria. Ma c'è anche una sala giochi per chi non vuole cantare: uno spazio di aggregazione aperto tutto il pomeriggio. C'è un giradischi per ballare, il flipper e il calcetto ricevuti in dono dai bar del paese e riadattati per essere usati gratuitamente, addirittura un tavolo di *Air Hockey* artigianale, con il borotalco a fare le veci del cuscinetto d'aria.
Contemporaneamente cresce l'attività concertistica. I bambini si esibiscono nelle chiese, negli oratori e nei piccoli teatri della Valsugana. In dicembre sono a Solagna, Sabato 27 a Riva del Garda, dove Bulgarelli riceve il premio assegnatogli dalla rivista trimestrale "I magnifici delle 7 note" insieme, tra gli altri, al cantautore levicense Giorgio Lenzi. Il giorno successivo è il turno della chiesa della Natività di Maria a Pergine Valsugana, dove viene tenuto il concerto per il Natale. L'esibizione non va molto bene: i bambini non "tengono" le note. Laura, figlia di Franco Bulgarelli: «*Non è semplice, senza operare alcuna selezione, avere un coro che riesca a eseguire i brani con precisione e pulizia armonica, quella che un direttore di solito cerca e richiede. Ci si trova di fronte a bambini che non sono ancora educati a un ascolto attento, all'intonazione, ma che portano con sé un grande desiderio di cantare.*».


il Gruppo perginese amici della musica e del teatro

presenta:

IL MINI CORO TRENTINO DELLA VALSUGANA

nel

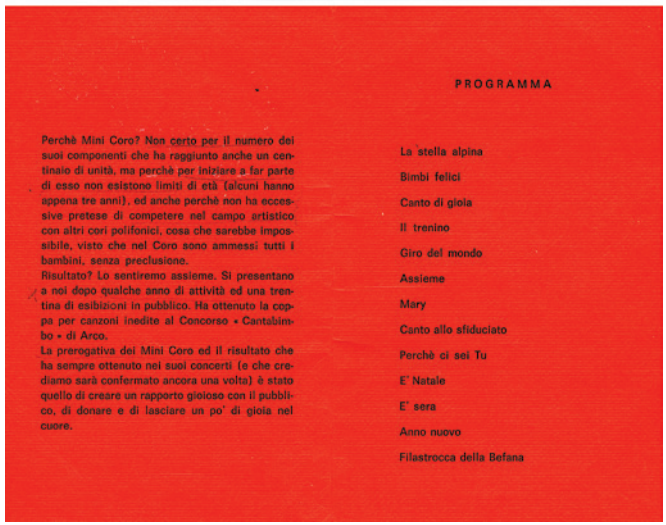
concerto per il natale

PERGINE, domenica 28 dicembre ad ore 18,45

Chiesa Arcipretale

Ingresso libero
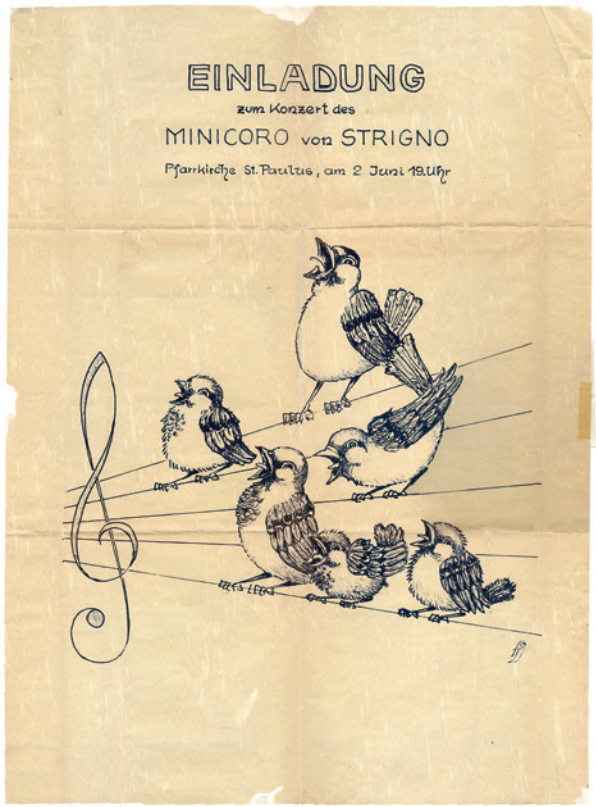
Tip. Valsugana - Levico


PROGRAMMA

Perchè Mini Coro? Non certo per il numero dei suoi componenti che ha raggiunto anche un centinaio di unità, ma perchè per iniziare a far parte di esso non esistono limiti di età (alcuni hanno appena tre anni), ed anche perchè non ha eccessive pretese di competere nel campo artistico con altri cori polifonici, cosa che sarebbe impossibile, visto che nel Coro sono ammessi tutti i bambini, senza preclusione.
Risultato? Lo sentiremo assieme. Si presentano a noi dopo qualche anno di attività ed una trentina di esibizioni in pubblico. Ha ottenuto la coppa per canzoni inedite al Concorso « Cantabimbo » di Arco.
La prerogativa dei Mini Coro ed il risultato che ha sempre ottenuto nei suoi concerti (e che crediamo sarà confermato ancora una volta) è stato quello di creare un rapporto gioioso con il pubblico, di donare e di lasciare un po' di gioia nel cuore.

La stella alpina
Bimbi felici
Canto di gioia
Il trenino
Giro del mondo
Assieme
Mary
Canto allo sfiduciato
Perchè ci sei Tu
E' Natale
E' sera
Anno nuovo
Filastrocca della Befana

È così. Fin dall'inizio Bulgarelli ha bene in mente i punti di riferimento della coralità per bambini, come il Coro dell'Antoniano di Bologna, ma sceglie una strada diversa. Accoglie tutti perché il Minicoro è soprattutto occasione di stare insieme per i più piccoli. Dice sempre: «*Anche un bimbo stonato deve provare la gioia e la felicità di cantare*». Poi ogni tanto in famiglia ridendo sbotta: «*Ma porca miseria, lo sentite come è stonato? Ed è quello che urla più forte!*».
Il 1975 è anche l'anno della prima edizione del "*Concorso a premi di disegno infantile*" organizzato dal coro. La formula, ripetuta annualmente fino al 1980, è semplice: c'è un tema, in questo caso il Natale, e i bambini sono invitati alla scuola elementare di Strigno per realizzare le loro opere. Poi la giuria sceglie le migliori, premiate al teatro parrocchiale nel corso di una esibizione del Minicoro.



1976: SI VA IN AUSTRIA!

Tra la fine del '75 e la prima parte del 1976 il trimestrale "*I magnifici delle 7 note*" di Nino Bellinvia riprende in tre puntate la storia del coro. Ecco come i bambini si raccontano nelle pagine della rivista:

> «*Noi non ci esibiamo soltanto per un interesse e per farci un certo nome (se questo si realizza tanto meglio) ma soprattutto per soddisfare chi desidera sentirci, anche senza alcun compenso.*
> *Gli ammalati degli ospedali ci ascoltano volentieri lungo le corsie dei reparti. I nostri nonni delle case di riposo aspettano con gioia di sentirci cantare. I bambini che ci vedono, specie se piccolini, vorrebbero unirsi a noi anche se stiamo esibendoci tutti attenti da un palcoscenico. Gli adulti finiscono poi per essere quelli che ci ascoltano con più attenzione, visto che i testi che cantiamo non sono poi tanto sciocchi e vuoti. Per la fine di Carnevale siamo andati nel Veneto. Sono state le mascherine di Riese Pio X che ci hanno voluti con loro. Abbiamo portato in pianura il saluto delle nostre montagne, qualche pennellata propria della nostra Valsugana. Cercate quindi di ricordare che questo nostro caratteristico saluto può giungere in qualsiasi parte vi troviate, ammesso che lo desideriate. Chiamateci, Vi porteremo la nostra gioia di vivere!*».[3]

La sera di lunedì 9 febbraio i coristi sono a Spera per un concerto in occasione della sagra di Santa Apollonia. La popolarità cresce e fa capolino oltre confine. Mercoledì 2 giugno cinque corriere partono da Strigno in direzione Innsbruck: un paese intero accompagna il Minicoro nella "prestigiosa"[4] trasferta.
La carovana arriva in città alle 11, appena in tempo per un primo incontro ufficiale con il governo cittadino, uno scambio di doni e l'esecuzione di "*Canto di Gioia*", "*Bimbi felici*" e altri canti. Quindi il pranzo, una visita all'Alpenzoo e al Riesenrundgemälde. Alle 18 merenda e infine l'esibizione nella parrocchiale di San Paolo.

1977: UN CANTO PER OGNI OCCASIONE

I primi mesi del 1977 vedono il Minicoro in trasferta a Trento per incidere un 33 giri. I bambini invadono eccitati gli studi della Snoopy Record per registrare il loro primo e unico LP. L'intero repertorio non trova posto nel disco e le esecuzioni non sono tutte impeccabili ma il traguardo raggiunto è di tutto rilievo.
Il disco, intitolato "*Un canto per ogni occasione*" contiene dodici tracce composte da Franco Bulgarelli e dalla moglie Giuliana Visintin e si apre con l'"*Inno del Minicoro*". A seguire "*Giro del mondo*", "*Il trenino*", "*Valsugana terra mia*", "*Mary l'emigrante*" e "*Il bello del brutto tempo*". Nel lato B "*La nonna dice che*", "*Notte chiara*", "*È Natale*", "*Anno nuovo*", "*La nuova vita*" ed "*È sera*".
Nel retro di copertina trova posto un prezioso elenco dei piccoli coristi. Sono: Carla e Daniela Agati, Elide e Iride Agnolo, Elena Agostini, Andrea, Daniela e Lucia Baldi, Loredana e Moreno Bonomi, Maurizia e Michela Brandalise, Nadia e Valerio Buffa, Alberta, Andra e Romana Bulgarelli, Manuela Busarello, Franca Carraro, Emanuela Cavagna, Lorena e Loretta Cenci, Clarissa Comparin, Liliana Coradello, Annalisa, Daniela e Lorenzo Cristiani, Fabio e Manola Dalmaso, Laura Debortoli, Laura Degiorgio, Milla Del Pero, Marta Dietre, Moira Faitini, Nicoletta Falezza, Luca Felicetti, Paola e Patrizia Ferrari, Monica Fietta, Claudia e Rita Furlan, Nadia Gonzo, Anna e Cristina Lanzetta, Gisella e Paola Mengarda, Annamaria e Debora Minutella, Antonella Moscon, Gloria

3. "Minicoro Trentino Valsugana", terza parte, in "I magnifici delle 7 note", Rivista trimestrale internazionale di musica e spettacolo, poesia ed arte, Anno IV, n. 2 - aprile-giugno 1976, p. 12, Riva del Garda, ed. Iris.
4. Così Claudio Brandalise nella sua cronaca in "Campanili Uniti", Notiziario del Decanato di Strigno, n. 3, maggio-giugno 1976, p. 20.

e Guido Moser, Lucia, Mariano e Sandro Nicoletti, Angelo e Fulvia Orsingher, Daniela Osti, Sara Parotto, Franca Pasqualin, Adriana, Diana, Fiore, Livia e Marina Paterno, Anna e Claudia Paternolli, Ornella e Roberto Pauro, Anna Poletto, Carlo, Luigina e Nicoletta Purin, Claudia, Franca, Manuela e Rosaria Rinaldi, Daniela e Franca Romagna, Manuela e Maria Ropelato, Cesare e Danilo Sandri, Sandra Tellatin, Antonella, Cristina, Giuliana, Irene, Monica, Sara e Silvana Tessaro, Adriana, Cristina, Giuliana, Manuela, Pierangelo e Tiziana Tomaselli, Michela Tomasi, Claudia Tomasini, Cristina, Ornella e Silvia Torghele, Anna Valandro, Bianca, Bruna, Claudia e Danilo Vesco, Monica Voltolini, Bruna, Carla, Flavia, Marina e Sonia Walner, Barbara e Meri Zampiero, Edy, Maurizio e Wilma Zentile, Elena e Sandro Zortea.
La prima dell'operetta "*Ma chi è?*" che la neonata Filodrammatica di Strigno propone in primavera al teatro parrocchiale è anche l'occasione, per il presidente del coro Giuliano Minutella, di presentare il disco in anteprima.
Il 29 maggio i piccoli coristi sono alla stazione ferroviaria di Strigno. Gli *Amici della ferrovia italiana* hanno organizzato un viaggio lungo la Valsugana del treno a vapore, accolto dal Minicoro con "*Il trenino*" e altre canzoni tratte dal disco.
L'attività prosegue intensamente. Tra i tanti concerti è da segnalare quello tenuto martedì 2 agosto alla Biennale di Venezia. Verso la fine dell'anno torna per la terza edizione il concorso di disegno per le scuole elementari e il coro è impegnato, la vigilia di Natale, a Solagna in occasione del bicentenario della morte dell'orologiaio e ingegnere della Serenissima Bartolomeo Ferracina.





1978: IL MINIFESTIVAL SIMPATIA



A fine gennaio il Minicoro è in trasferta a Bronzola, frazione di Camposampiero, in provincia di Padova. Si celebra il cinquantesimo anniversario di fondazione della parrocchia. Ecco la cronaca tratta da Campanili Uniti[5]:

> «*Alla fine di gennaio la Parrocchia di Bronzola ha festeggiato il 50° della sua fondazione; tra le varie iniziative per i festeggiamenti, furono invitati i bambini delle comunità del Decanato di Strigno. Concordemente hanno partecipato i minicoristi del maestro Florio Agneli e quelli del maestro Franco Bulgarelli. Giunti a Bronzola con due corriere, si sono esibiti in due tempi: quelli del maestro Florio hanno accompagnato la Messa affollatissima; quelli del maestro Bulgarelli hanno cantato nella sala parrocchiale, proponendo alcune tipiche esecuzioni per orchestra ed una serie di originalissimi canti popolari.*
> *Tra le due manifestazioni è stato offerto il pranzo sociale con circa 300 persone. La giornata ebbe momenti di vivo entusiasmo ampiamente dimostrato dal pubblico e dalle autorità. Il parroco, don Mario Ballielo, invitava a* 'voler portare via qualcosa da un giorno così,' *a voler* 'imparare dai minicoristi, perché tutti abbiamo bisogno di pace, di gioia, di pausa.' *Concludeva* 'fermiamoci ad ascoltare questi bambini perché il loro canto è preghiera'».

Sabato 3 e domenica 4 giugno il teatro parrocchiale di Strigno ospita il *Minifestival Simpatia* organizzato dal Minicoro. Presentano le due serate Mary, dj di Radio Monte Grappa, e Renato Orsingher. L'accompagnamento vocale è del coro diretto da Bulgarelli mentre quello musicale viene affidato al maestro Nello Pecoraro e al gruppo musicale *Orchestrina del Minicoro*, creato da Mariano Tomaselli, che da alcuni anni supporta alla pianola le prove e i concerti dei bambini, e formata, tra gli altri, da Gabriele e Stefano Fabbro. Quindici le canzoni in programma: "*El me paese de Samon*" cantata da Nadia Buffa, Nicoletta Purin e Paola Mengarda di Samone, "*L'inverno se n'è andato*" (Ciro Tomaselli, Strigno), "*Il teatro degli angioletti*" (Antonella e Monica Tomasi, Povo),

5. Campanili Uniti, Notiziario del Decanato di Strigno, marzo-aprile 1978, n. 2

"*Heidi*" (Roland Tessaro, Spera), "*La nonna dice che…*" (Alessandra Agati, Strigno), "*Ho piantato un fiorellino*" (Virginia Andres, Povo), "*Sul ponte di Bassano*" (Giorgia Moggio, Ospedaletto), "*Vecchio scarpone*" (Domenico Cosenza, Borgo Valsugana), "*La domenica andando alla messa*" (Nicoletta Trentinaglia, Carzano), "*Che fai bella pastora*" (Lorena Franceschini, Carzano), "*Il Lagorai*" (Piergiorgio Trentinaglia, Carzano), "*Yukaidì*" (Monica Busana, Cinte Tesino), "*Il risveglio*" (Roberto Biasion, Cinte Tesino), "*Signore fra le tende schierati*" (Daniela Emanuelli, Ala) e "*Quel mazzolin di fiori*" (Zelia Bignotti, Trento).
Il 1978 è anche l'anno di debutto della "*Ribalta di TVA*". La Televisione delle Alpi nasce a Trento l'anno precedente e la "*Ribalta*" è uno dei suoi programmi di punta. Il varietà, ideato e condotto da Marcello Voltolini insieme a una giovanissima Maria Concetta Mattei, riprende l'idea della gara dei dilettanti che si sottopongono al giudizio del pubblico introdotta da Corrado Mantoni nella sua "*Corrida*" radiofonica, in onda dal 1968 su Radio Rai e successivamente in televisione su Canale 5 a partire dal 1986.
Voltolini cerca un modo per coinvolgere direttamente il pubblico televisivo nella scelta dei concorrenti. Inventa così un concorso che prevede l'invio alla trasmissione di una cartolina postale per proporre gli artisti da mettere in gara. Il successo della formula è notevole, tanto che il conduttore ricorderà, qualche anno dopo[6], di aver messo in crisi gli uffici postali per l'esaurimento delle cartoline. Così a furor di popolo anche il Minicoro ha la sua ribalta televisiva che si conclude con una meritata vittoria.
Al termine dell'anno scolastico Franco Bulgarelli e la famiglia lasciano Strigno per trasferirsi a San Giuseppe di Cassola, nel circondario di Bassano del Grappa, ma il fondatore e maestro del Minicoro non lascia i suoi bambini. Continuerà a tornare ogni settimana a Strigno per le prove e per tutti i concerti.

1979: SI VA AVANTI

Nonostante la partenza della famiglia Bulgarelli l'attività del coro prosegue. Non è facile perché il maestro Franco fa la spola da Cassola a Strigno, mentre in Valsugana cresce l'impegno del Comitato guidato da Giuliano Minutella.
L'anno si apre con la partecipazione dei piccoli coristi a un programma televisivo loro dedicato da Tele Alto Veneto, dove hanno l'occasione di proporre otto canzoni del repertorio. Li introduce il presidente Minutella, che parla dell'intensa attività del coro e del ruolo di rilievo che ha assunto all'interno del panorama culturale e giovanile della Valsugana.
Il successo del programma è tale che dopo appena pochi giorni il Minicoro è nuovamente negli studi televisivi veneti, ospite della trasmissione "*Tele Fantasia*".
Domenica 4 marzo il coro è a Villa, nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, per un concerto di beneficenza a supporto delle spese sostenute per l'organo della parrocchiale.
Coro e orchestrina si esibiranno in un concerto natalizio a Spera, insieme ai bambini della scuola elementare, nella serata di domenica 16 dicembre.

6. Pagina Facebook "Tva Televisione delle Alpi - Europa TV Storia della TV in Trentino": https://www.facebook.com/watch/?v=1857965961006033

1980-1983: EPILOGO

Nell'ultimo triennio di vita del Minicoro l'attività prosegue senza sosta. Nell'aprile 1980 i bambini sono a Roma, all'udienza di Papa Wojtyla. Al passaggio di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro canteranno al Pontefice una canzone scritta da Bulgarelli per l'occasione. Un'altra uscita importante, con Trieste, Firenze, Costa Azzurra e Pisa, sarà sabato 28 maggio 1983 al Nuovo Teatro Verdi di Montecatini Terme, ospiti della trasmissione televisiva di Pippo Baudo "*Serata d'onore*", trasmessa da RAI 1. Nella stessa serata canteranno, tra gli altri, Pino Daniele, Ornella Vanoni e Roberto Vecchioni.

In dicembre l'esperienza del coro dei bambini volge al termine. Il post scriptum dello statuto del 1974 recita che:

> «*Il giorno in cui il MINICORO dovesse cessare ogni attività, se eventualmente esistesse un fondo cassa, sarà devoluto ad opere di beneficenza valligiana, con preferenza allo asilo infantile di Strigno. Il Comitato, dopo aver chiamato i bambini componenti il "MINICORO" ad una bicchierata d'addio (possibilmente coi loro genitori) deciderà quanto sopra detto*».

È quanto avviene nell'ultimo mese dell'anno. All'Hotel Monte Cimone di Caldonazzo va in scena l'atto conclusivo di una storia iniziata tredici anni e oltre 150 concerti prima: un pranzo con i coristi, il comitato, la famiglia Bulgarelli. Non ci sono saluti ufficiali o grandi discorsi, solo una iniziativa del Comitato che tramite la segretaria Luigina Detofoli consegna un piccolo pensiero di ringraziamento ai coniugi Bulgarelli e al presidente Minutella. Allo stesso Minutella invece il compito di regalare ai presenti l'ultima medaglia di partecipazione. È realizzata dal laboratorio orafo Mastro 7 di Mattarello e porta in rilievo due mani che si stringono.



BASSA VALSUGANA — Molta tristezza ma anche soddisfazione e orgoglio

Medaglia al minicoro che chiude

Il minicoro nell'ultima trasferta a Pisa

Il merito di aver costituito il Minicoro Trentino Valsugana nel 1970 va tutto al maestro cavalier Franco Bulgarelli. Insieme alla consorte, componeva i motivi di un repertorio di canzoni sempre più ricco e costantemente teso ad obiettivi precisi: il volersi bene, il trovare il lato buono in ogni situazione, l'avvertire dentro la nostalgia dell'emigrato, la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere; il guardare alla natura in atteggiamento di composta ecologia. In breve: il saper vivere.

Il coro incominciò a crescere accogliendo bambini dai tre ai tredici anni. Ne vennero da diciotto paesi della Valsugana. Così Bulgarelli si trovò a non poter più seguire il complesso in ogni sua necessità logistica e nacque un comitato direttivo ed organizzatore. Ne fu animatore indiscusso il presidente Giuliano Minutella, affiancato dalla signora Wanda, segretaria e presentatrice, dal vicepresidente Giulio Rinaldi e dalla cassiera Luigina Detofoli.

Così strutturato, cominciò la serie dei concerti. «Ne hanno tenuti — precisa il presidente — centocinquanta circa, nei luoghi più disparati: Arco, Levico, Pergine, Trento e Bolzano, ad esempio per rimanere in regione. Ma si andò anche a Venezia, Innsbruck, Roma (udienza del Papa e ripresa del TG3), Sanremo, Trieste, Montecatini Terme dove furono ospiti di «Domenica In». Non ricorrendo sterili allori o sogni di gloria, ma perseguendo, al contrario, scopi educativo - culturali e sociali». Vennero incisi anche due dischi: un 45 giri nel 72 e un L. P. nel 77: grosse soddisfazioni raggiunte con tanto lavoro, con passione profonda e con il superamento di notevoli difficoltà.

«Abbiamo svolto anche attività collaterali — aggiunge il Minutella — quali i cinque concorsi di pittura per ragazzi delle elementari negli anni '76 - 80; il minifestival della simpatia (sul tipo delle Zecchino d'Oro); una rassegna musicale per piccole orchestre, la Strigno Panoramica: quattro passi cantando in una marcia non competitiva».

E adesso si chiude? «Sì, il Minicoro è nato con Bulgarelli e con Bulgarelli finisce. Cosa posso dire ancora? Finisce questo bel gioco. Condividevamo le idee di Bulgarelli e le abbiamo portate avanti dando noi stessi. Non è stato facile per tutti questi anni...Non tutti mi hanno capito, ma nessuno mi ha mai intralciato. Nelle fasi di preparazione, tutti 'tacevano', ma alle manifestazioni la gente veniva e abbiamo raggiunto risultati che non erano nelle previsioni. Adesso lasciamo: non solo con tristezza ma anche con orgoglio, perché sono contento di aver fatto quello che ho fatto».

All'Hotel Monte Cimone di Caldonazzo dove, — in ossequio allo statuto che voleva, in caso di chiusura, tutto il Coro riunito, per l'ultima volta — c'è stato il pranzo d'addio. È stato 'consumato' in silenzio e non c'è stato un solo minuto di ufficialità. Solo che, come a sottolineare il profondo rapporto umano che teneva uniti coristi e responsabili, c'è stata l'iniziativa felice della signora Luigina Detofoli: ha inteso dimostrare, con opportuni presenti, il senso di riconoscimento che il complesso provava verso i suoi insostituibili artefici: Bulgarelli e signora e il presidente Minutella. Questi, a sua volta, distribuiva ai presenti l'ultima medaglia di partecipazione: opera di Mastro 7, porta in rilievo due mani che si stringono: ultimo messaggio e ultima riconferma del principio sul quale il Minicoro Trentino Valsugana era nato esattamente tredici anni fa.

ALTO ADIGE - Pagina 16

Domenica, 18 dicembre 1983

S. ORSOLA

Diretto dal maestro Bulgarelli

Applaudita esibizione del minicoro Valsugana



commosso.

to: il minic
durante l'app
o.

rigno: intenso programma er il minicoro Valsugana



Dopo i recenti brillanti successi ottenuti a Cinte Tesino e a Tezze, il minicoro trentino Valsugana, che ha sede a Strigno ma che comprende un centinaio di cantorini di vari centri della vallata, ha varato un interessante programma concertistico.

Il 29 maggio verrà effettuato un concerto ad Ospedaletto; il 12 giugno a Povo di Trento il 26 giugno a Marostica nel Vicentino, il 9 luglio a Castello Tesino. In data da destinarsi nel corso del mese di giugno, il coro si esibirà anche a Telve e a Bassano del Grappa. Per settembre poi ci sono in programma due concerti: a Rolo di Reggio Emilia e a Mirandola in provincia di Modena. Per la fine d'anno (novembre e dicembre) sono in fine in cantiere tre grossi concerti a Verona, a Venezia e a Trento.

Ricordiamo che il minicoro trenuno Valsugana è presieduto da Giuliano Minutella e diretto da Franco Bulgarelli, che è anche l'autore della musica e delle parole di quasi tutti i pezzi cantati dal complesso.

Nella foto: il minicoro durante un recente concerto ad Innsbruck.

Il complesso di Strigno si esibirà a Innsb

Impegnativa trasfe per il minicoro trent



I cento piccoli componenti del minicoro trentino Valsugana di Strigno dopo le numerose affermazioni ottenute in tanti concerti anche fuori regione, affronteranno nei prossimi giorni per la prima volta l'incognità di una trasferta canora in terra straniera.

L'ormai famoso complesso corale, diretto dal maestro Franco Bulgarelli, è stato infatti invitato ad Innsbruck per un concerto da eseguire all'interno del Duomo il prossimo 29 giugno.

Per l'occasione a Strigno e nei vari altri centri della Bassa Valsugana in cui risiedono i cento piccoli artisti, sono state raccolte le iscrizioni di coloro (genitori, parenti o semplici amici del coro di cui apprezzano da sempre il genuino candore interpretativo) che affiancheranno i minicantanti in questa impegnativa tournèe.

Sarà una specie di festosa gita per grandi e piccini, in una giornata di amicizia suggerita da intenti puramente sociali e culturali, che si concluderà nel modo più bello e solenne con tante commosse canzoni che riecheggeranno fra le navate del tempio di Innsbruck.

Il repertorio del minicoro si avvale di oltre trenta motivi, tutti composti, parole e musica, dai e Franco B questo con sempre cred lo sempre c costanza ed mille difficolt

Il compless da un centina di età compre 13 anni, prove gno, Samone, selli, Telve, Tor Fracena, Villa go, Scurelle, Trento e Bolzan si e tanti bambi che difficoltà di per le prove, ma ed amici, decisi a re il loro messag ed umano ad un le loro canzoni inf la di amicizia, di f di problemi sociali piccoli, di affetto tori, per la nostra per le sue radizioni

Numerosi, e tut mente riusciti, i nelle varie sedi in c temente il minicoro notto ha potuto esibi

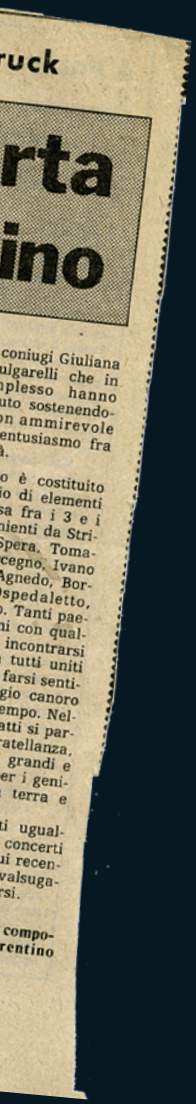
Nella foto: alcuni nenti del minicoro Valsugana.

VENGONO DA 18 PAESI DELLA VALSUGANA

BAMBINI UNITI DALLA MUSICA



UN RACCONTO PER IMMAGINI



ruck

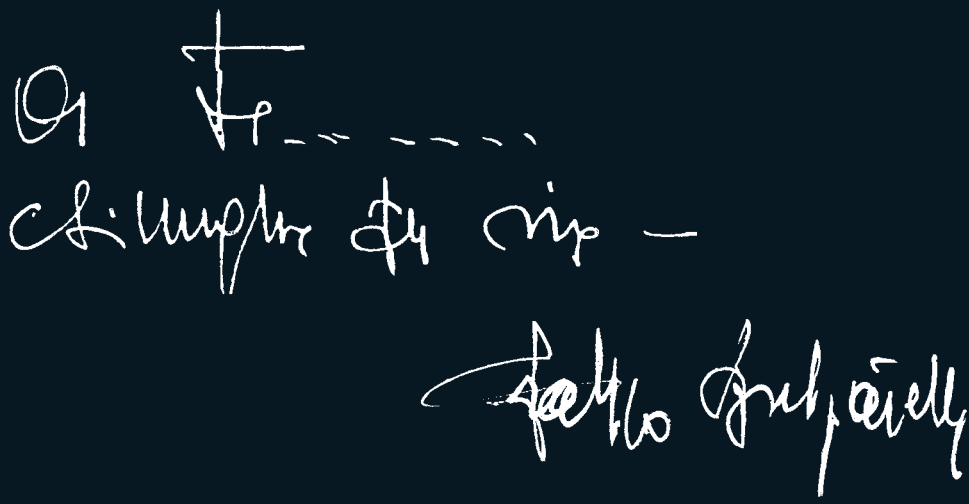
rta
ino

coniugi Giuliana
ulgarelli che in
nplesso hanno
uto sostenendo-
on ammirevole
entusiasmo fra
à.

o è costituito
io di elementi
sa fra i 3 e i
nienti da Stri-
Spera, Toma-
cegno, Ivano
Agnedo, Bor-
spedaletto,
. Tanti pae-
ni con qual-
incontrarsi
tutti uniti
farsi senti-
gio canoro
empo. Nel-
atti si par-
ratellanza,
grandi e
er i geni-
terra e

ti ugual-
concerti
ui recen-
valsuga-
rsi.

compo-
rentino





Strigno, 1972,
Parco delle Sogiane.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Arco, domenica 9 aprile 1972,
concorso "Canta bimbo canta".
Archivio Manuela Rinaldi.



Borgo Valsugana, domenica 13 ottobre 1974,
Coppa d'Oro - Gran Premio dei Direttori Sportivi d'Italia.
Archivio famiglia Bulgarelli.











Roncegno Terme, venerdì 8 novembre 1974,
seconda Rassegna di canti della montagna.
Archivio famiglia Bulgarelli.





Solagna, dicembre 1974.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Strigno, Epifania 1975,
teatro parrocchiale.
Archivio Manuela Rinaldi.



Riva del Garda, sabato 27 dicembre 1975,
premio "I magnifici delle 7 note 1975".
Archivio famiglia Bulgarelli.

A destra:
Remo Marconi, presidente del Corpo bandistico di Riva del Garda,
consegna il premio "I magnifici delle 7 note 1975" al maestro Franco Bulgarelli
«*per aver ideato e portato alla ribalta il Minicoro Trentino della Valsugana*».
Archivio famiglia Bulgarelli.


PREMIO
1975





Pergine Valsugana, domenica 28 dicembre 1975,
"Concerto per il Natale",
Gruppo perginese degli amici della musica e del teatro.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Bolzano, martedì 6 gennaio 1976.
Archivio famiglia Bulgarelli.



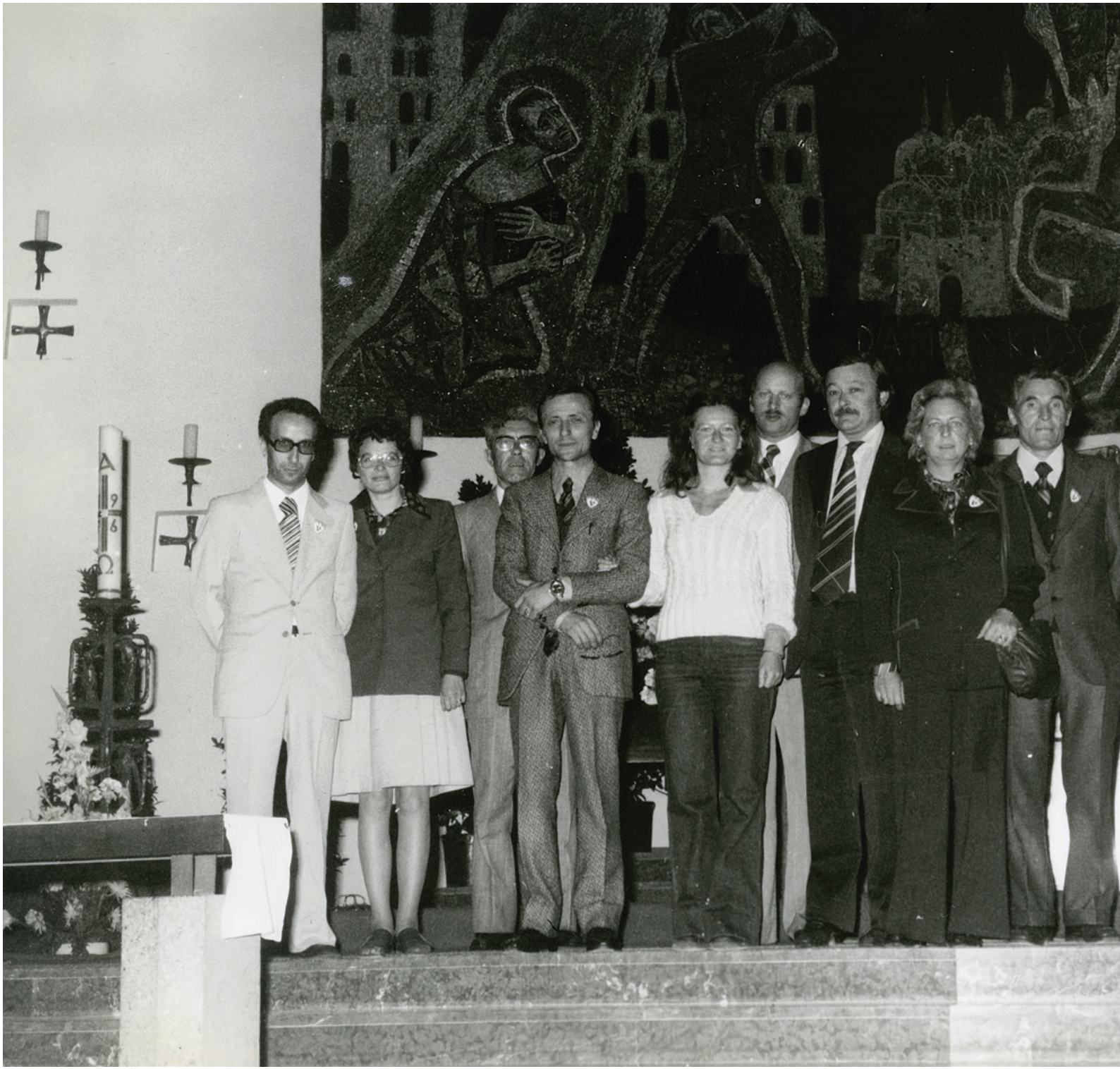
Sant'Orsola Terme, aprile 1976.
Archivio famiglia Bulgarelli.





Innsbruck, mercoledì 2 giugno 1976,
concerto alla chiesa parrocchiale di San Paolo.
Archivio famiglia Bulgarelli.







Innsbruck, mercoledì 2 giugno 1976,
il direttivo del Minicoro con gli organizzatori
del concerto alla chiesa parrocchiale di San Paolo.
Archivio Manuela Rinaldi.



Strigno, concerto all'Albergo - Cinema Nazionale.
Archivio Manuela Rinaldi.









Marostica, sabato 26 giugno 1976.
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO





Strigno, domenica 29 maggio 1977,
arrivo del treno a vapore alla stazione ferroviaria,
Amici della Ferrovia Italiana.
Archivio famiglia Bulgarelli.






ORARIO 26 SETTE


MINICORO



Venezia, martedì 2 agosto 1977,
concerto alla Biennale.
Archivio famiglia Bulgarelli.






CASINÒ



Strigno, domenica 8 gennaio 1978,
teatro parrocchiale.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Strigno, teatro parrocchiale.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Bronzola, frazione di Camposampiero, Padova, sabato 28 gennaio 1978.
Archivio famiglia Bulgarelli.





Trento, 1978,
negli studi della trasmissione televisiva "Ribalta di TVA".
Archivio famiglia Bulgarelli.







Strigno, teatro parrocchiale, domenica 4 giugno 1978,
il "Minifestival Simpatia".
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO
TRENTINO - VALLSUGANA
con sede a Strigno


Pro Loco U.N.I.C.E.F.
Riese Pio X° '79
DAVOLI





Riese Pio X^mo, Treviso, gennaio 1979.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Bassano del Grappa, 1979,
negli studi di Tele Alto Veneto
per la trasmissione televisiva
"Tele Fantasia".
Archivio famiglia Bulgarelli.



Strigno, 1980,
teatro parrocchiale,
cerimonia di premiazione del concorso di disegno
per i bambini delle elementari.
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO


IL COMITATO DEL
minicoro
trentino valsugana
ORGANIZZA UN
IL COMITATO DEL
minicoro
trentino valsugana
ORGANIZZA UN
concorso a premi


MINICOR


RO



Città del Vaticano, aprile 1980,
all'udienza generale
di Papa Giovanni Paolo II.
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO


MINICORO



Trieste, sabato 13 giugno 1981.
Archivio famiglia Bulgarelli.







Firenze, Giardino di Boboli.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Firenze, ingresso del Battistero di San Giovanni.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Costa Azzurra.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Sanremo, Teatro Ariston.
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO



Principato di Monaco,
Palazzo dei principi.
Archivio famiglia Bulgarelli.



Villa Agnedo, 1983,
festa degli anziani.
Archivio famiglia Bulgarelli.

Nelle pagine seguenti:
Montecatini Terme, Teatro nuovo Verdi, sabato 28 maggio 1983,
trasmissione televisiva "Serata d'onore" condotta da Pippo Baudo
per RAI Uno.
Archivio famiglia Bulgarelli.














JRO





Pisa, 1983.
Archivio famiglia Bulgarelli.


MINICORO

TESTIMONIANZE



PACE?...SEMPLICISSIMO..!
P=PARTECIPAZIONE E PERDONO;
A=ARTE ED AIUTO SOCIALE INDISCRIMINATO;
C=CULTURA E COMPRENSIONE;
E=ETICA CIVILE E RELIGIOSA RISPETTATA AL MASSIMO SENZA VOLGARITA` E,...TANTA EDUCAZIONE.....!

(il minicoro)

GIULIANA VISINTIN

Moglie di Franco Bulgarelli

Mio marito ha iniziato a scrivere canzoni ancora prima che nascessero i nostri figli. Ci siamo conosciuti a San Zenone. Lui lavorava in Comune, poi in Alto Adige. Quando ci siamo sposati lo hanno avvicinato a Strigno ma a me la montagna non piace molto, mi intristisce. Avrò avuto 15 o 16 anni quando mio padre mi mandò due settimane in montagna. Sono stati 15 giorni di pioggia continua e tornai a casa più triste. Da lì in poi la montagna mi fa stringere il cuore, anche se ci ho vissuto per quindici anni. Ero lontana da casa mia, dalle mie sorelle e dagli amici, non conoscevamo nessuno. È stato un periodo duro. Insegnavo per fortuna, lavoravo a scuola nelle attività ricreative. Il mio spazio era a scuola e in casa, con i figli. Il Minicoro invece era in tutto e per tutto una creatura di Franco, anche se condivisa.

Le sue attività non hanno mai portato contrasti o attriti in famiglia. Mia suocera sapeva che ogni tanto lui pagava il pullman per i bambini e mi chiedeva se mi dispiacesse. No, avevamo entrambi una nostra indipendenza e non ho rimpianti. La fede mi fa pensare che in ciò che viviamo c'è sempre un valore, un motivo, uno scopo. E poi non mi sono mai sentita sminuita, come persona, perché avevo il mio lavoro e la mia famiglia.

C'era una grande rete di persone che lavorava con Franco per il Minicoro. Per quanto mi riguarda ho scritto alcune canzoni: "*Oh Strigno paese mio*", "*La nuova vita*". "*Il bello del brutto tempo*" l'ho scritta quando c'era la nebbia che nascondeva le montagne. Poi ne ho scritta una per me: "*È sera*". "*È Sera*" è la mia canzone ma ce ne sono tante altre, forse la metà di quelle del Minicoro. Però non andavo a tutti gli spettacoli, avevo i bimbi piccoli. Per esempio non sono andata a Sanremo, però c'ero a Roma, a Venezia. C'è anche una foto dove tengo in braccio Mauro addormentato.

Poi c'è stato anche il 33 giri. Nel disco non ci sono le esecuzioni migliori. Quando siamo andati a Trento per la registrazione ci sono stati un po' di errori: una volta la musica è terminata prima e altri problemi. Però rimediare avrebbe comportato un'altra trasferta e non sarebbe stato possibile.

Siamo stati anche in televisione, ci presentava Wanda, la moglie di Giuliano Minutella.

Passione, questi risultati si ottengono solo con passione e con l'impegno. Franco aveva trovato il modo per fare stare insieme i bambini con entusiasmo. Con don Gianni Chemini a Strigno ha dato impulso anche agli scout, ha fatto nascere un gruppo femminile e li ha messi in contatto con quelli di Bassano.

Tutto quello che ha fatto lo ha fatto nel segno della gratuità e per i bambini.

ANDRA BULGARELLI

Figlia

Mio padre è arrivato in Trentino per lavoro. Lui era emiliano, mia mamma è veneta. Noi cinque siamo nati tutti in Trentino. Poi nel 1978, io avevo appena terminato la terza media, ci siamo trasferiti a Cassola.
Veniva dal mondo dello scoutismo veneto e con don Gianni Chemini ha contribuito a fondare il movimento anche in Valsugana. Aveva da sempre una grande passione per la musica, la adorava. Suonava la fisarmonica ma da autodidatta aveva imparato a suonare un po' di tutto: strimpellava la chitarra, se la cavava bene con il pianoforte e il saxofono, suonava e ha insegnato anche la tromba a Strigno. Quando ha creato il Minicoro già scriveva musica per conto suo. Così ha avuto l'occasione di inventarsi questa cosa, visto che in valle c'era poco per i giovani, non c'erano molte possibilità di divertimento o di aggregazione. Adorava i bambini e i ragazzi. Ha unito queste sue passioni facendo nascere un progetto di forte impatto sociale.
Ci ospitavano le suore all'asilo infantile. Mio papà aveva già scritto "*Verde Vallata*" e "*Vieni nel Trentino*", le prime canzoni che poi abbiamo registrato nel 45 giri. Quindi abbiamo cominciato cantando quelle.
Uno dei pregi del Trentino è che non mancavano le occasioni per esibirci e farci conoscere. Mi ricordo la prima uscita ad Arco. Quella volta ho fatto io l'assolo di "*Verde vallata*". Avevamo una divisa: pantaloni alla zuava, proprio da montanari, la maglia dolcevita di vari colori, e i pompon di lana preparati dalle mamme.
Alla base di tutto c'era la gratuità. All'inizio lui faceva il giro dei paesi con la sua Volkswagen rossa per raccogliere i bambini. Ha pagato anche le prime uscite con i pullman, poi piano piano si sono attivati i genitori, i comuni e le aziende della zona: le maglie della divisa sono state offerte dal Calzificio Malerba. È nato un comitato di supporto: c'erano Giuliano Minutella e sua moglie Wanda. Lei, con i suoi abiti lunghi, era la presentatrice ufficiale anche nelle nostre esibizioni in televisione e ci sapeva davvero fare.
Siamo andati a Milano a incidere il 45 giri. Io ero la solista di "*Verde vallata*" ma quel giorno ero malata, avevo la febbre, però volevo esserci a tutti i costi anche se rauca. Alla fine mia sorella ha preso il mio posto e ha cantato l'assolo. Mio padre era disperato: continuavamo a stonare, Michela non riusciva a salire con la voce e lui era preoccupato anche perché lo studio si pagava a tempo ed era tutto di tasca sua. A un certo punto ha iniziato letteralmente a battere la testa sul muro. Non so come ma alla fine ce l'abbiamo fatta.
Anche l'LP che abbiamo registrato qualche anno dopo a Trento non è proprio perfetto. I musicisti dovevano seguire il nostro ritmo e non era sempre normale: andavamo avanti, rallentavamo. Suonando la fisarmonica mio padre cercava di mettere ordine ma il fine ultimo non era essere perfetti: era creare squadra, famiglia.
Dopo un pò mia madre ha iniziato a scrivere diversi testi delle canzoni: parte di quelli dell'LP sono suoi. Lui scriveva di tematiche sociali, lei di argomenti più "spirituali" e si occupava anche dei più piccoli durante le trasferte. Tutta la famiglia era coinvolta nel progetto.
Praticamente mio padre viveva fuori casa. Era l'esattore comunale e dopo l'introduzione dell'IVA lavorava all'Ufficio delle Imposte a Borgo. Usciva dall'ufficio alle due del pomeriggio, tornava a casa, pranzava, riposava un'oretta e poi dedicava tutto il suo tempo libero ai bambini e ai ragazzi. Io ho vissuto tutto in prima persona perché ero la sua ombra, legatissima: dove c'era lui non mancavo mai.
Dopo l'asilo ci hanno messo a disposizione un piano della vecchia caserma dei Carabinieri di Strigno. Lì ha portato il palco per il Minicoro, dove facevamo le prove. Ogni mercoledì, finite le prove, lui insegnava fisar-

monica, tromba, batteria, chitarra. Era un centro sociale vero e proprio, tutto gratuito. Aveva realizzato anche una sala giochi con calcetto e flipper, quindi anche i ragazzini che non volevano cantare potevano giocare. Era uno spazio aperto tutto il pomeriggio, poi alla sera si facevano le prove con chi suonava. Era proprio questo il suo intento: usare la musica per far stare insieme i bambini e coinvolgere tutti. C'erano ragazzi che venivano non solo da Strigno ma da Villa Agnedo, Ospedaletto, Spera, Scurelle, Samone. Addirittura c'erano Anna e Cristina che venivano da Trento e che la mamma portava a Strigno ogni mercoledì.
Poi con i pullman siamo andati a Venezia, a Roma dal Papa, a Sanremo, a Innsbruck ed eravamo sempre tantissimi perchè con noi bambini partivano anche genitori, fratelli e amici. All'epoca andava forte Raffaella Carrà. Noi in pullman la cantavamo sempre e mio papà diceva: «*Basta, abbassate il volume per l'autista che non ne può più*», ma poi rideva perché appena tornava nei posti davanti noi eravamo già lì a urlare di nuovo. Per il viaggio a Roma avevamo anche una piccola canzoncina dedicata al Papa, e poi questo cartellone gigante con la scritta "*Minicoro*" nera e rossa. Lo portavamo sempre con noi. Anche alla Biennale di Venezia, oppure a una festa della ferrovia alla stazione di Strigno, o ancora quando siamo stati a Borgo per la Coppa d'oro. Anche lì avevamo fatto una canzone.
Le canzoni che cantavamo erano da bambini, certo, però mio padre faceva sempre il paragone con lo Zecchino d'Oro. Lì erano tutti impostati, avevano una bellissima divisa, c'erano soldi ovviamente, però cantavano canzoni abbastanza frivole: il gattino, il cagnolino... Lui diceva: «*Voi bambini magari certe frasi, certe cose delle mie canzoni, le capirete quando sarete più grandi*» e aveva ragione. Ci siamo portati dentro quei messaggi. I testi parlavano di famiglia, fratellanza, parlavano di ecologia, di emigrazione e di legame con la propria comunità, di una vita semplice che desse importanza alle piccole cose. Per esempio la canzone "*Il bello del brutto tempo*" dimostra che il bello si puó trovare anche in ció che ci sembra brutto.
All'Antoniano erano anche tutti intonati. Mio papà invece prendeva tutti: «*Perché un bambino stonato non può cantare?*». Poi magari in famiglia se ne usciva ridendo: «*Porca miseria, ma lo sentite com'è stonato? Ed è quello che urla di più!*», o ancora «*Lui mettilo un po' dietro*». Però la perfezione era un obiettivo secondario. Prima veniva l'intento sociale: non importa il colore, non importa se sei religioso o no, se canti bene o male, se hai soldi o non li hai. Vieni a cantare che è un modo per stare insieme, per divertirsi e per fare qualcosa di utile perché comunque il canto ti dà l'opportunità di far ragionare gli adulti.
Lui dirigeva il coro suonando la fisarmonica e gli mancava un appoggio ritmico. Così mi ha comprato una piccola batteria. Io non sapevo neanche da dove iniziare ma lui diceva: «*Andra, mettiti a posto i tamburi e poi parti*». L'ho imparata a suonare storta, da mancina, ma è andata bene perché davo il ritmo mentre lui suonava e dirigeva.
Con il tempo alcuni ragazzi sono entrati a suonare con noi ed è nata l'*Orchestrina del Minicoro*, poi c'era anche il gruppo delle *Giovani Aquile*, anche loro suonavano. E c'era Mariano Tomaselli, il braccio destro di mio papà: suonava anche lui con noi.
Ma non c'era solo il coro. Per diversi anni facevamo anche gare di disegno per bambini. E anche il ballo, per chi sapeva ballare. E un sacco di premiazioni: mi ricordo che a Strigno eventi teatrali e momenti di festa non mancavano mai.
In paese stavamo bene ma mia mamma, donna di mare, soffriva la montagna. Alla fine è riuscita a portarci in Veneto, a Cassola. Era il 1978, io facevo la terza media. Mio padre ne ha sofferto molto: il Minicoro e la rete che

aveva costruito erano la sua famiglia allargata, i suoi punti di riferimento, gli amici, il suo mondo. E per alcuni anni ha detto: «*Non voglio lasciare i bambini, non voglio lasciare questa cosa*». Così tutti i mercoledì venivamo a Strigno per fare le prove. Con il tempo però è diventato troppo faticoso.
Nel frattempo lui aveva fondato il *Minicoro Veneto* ed era riuscito a fare qualche uscita dei due cori insieme, anche perché le canzoni erano le stesse. Peró in Veneto le persone che collaboravano con mio papà non condividevano gli stessi principi. Lui era uno spirito poco "istituzionale" e credeva nella gratuità e così presto si è sciolto tutto.
Il nostro è stato un percorso pieno di gioia ma non sono mancati i momenti tristi. Qualcuno dei nostri bambini è venuto a mancare. Ricordo la piccola Silvia. Da quel giorno papà ha portato a ogni nostro concerto una sua grande fotografia, e qualche tempo dopo anche Annamaria. Come in tutte le famiglie abbiamo condiviso e affrontato insieme anche il dolore. Mio papà ha fatto una canzone sulla morte. Quando nel 1997 se n'è andato l'abbiamo cantata al suo funerale. Noi figli abbiamo mantenuto un legame stretto con la musica e in quella occasione abbiamo cantato le sue canzoni, lo abbiamo salutato un'ultima volta con ciò che ci ha lasciato come eredità: la musica e lo spirito di servizio nei confronti degli altri.

ROMANA BULGARELLI

Figlia

Partirei dalle origini. Mio padre è stato un bambino ferito fin da piccolo. Ha vissuto un'infanzia durissima: la guerra e la fuga perché suo nonno era un console fascista in Emilia-Romagna. La famiglia ha dovuto riparare in Veneto, poi c'è stata la morte tragica del fratello.
È entrato negli scout però ha sempre avuto un rapporto molto conflittuale con la chiesa di quel tempo: anteponeva sempre la persona alle istituzioni e alle regole. Per dire, caricare la macchina all'inverosimile di bambini non si poteva ma per i piccoli avrebbe fatto qualsiasi cosa. Il suo era uno spirito libero e profondamente onesto.
Era stato mandato a fare il daziere, cioè l'esattore delle tasse del comune, a San Zenone degli Ezzelini, dove scoprì che il più grande contrabbandiere del paese era proprio in municipio. Ha denunciato la cosa ma il prezzo da pagare è stato un "esilio" in Alto Adige. Poi ha conosciuto la mamma ed è stato "avvicinato" in Valsugana.
Papà è stato profondamente segnato dalla tragedia di suo fratello, morto in un incidente con la bicicletta andando a scuola lungo la strada da Solagna a Bassano. La sera precedente avevano litigato e il giorno successivo non è più tornato a casa. Mia nonna era una donna forte e coraggiosa, ha superato il lutto del marito e del figlio aggrappandosi a mio padre. Romano, il fratello, è stato idealizzato da lui e dalla nonna. Era meraviglioso, buono, generoso, bello, bravo a scuola. Ci è stato dipinto come il figlio perfetto. Così mio padre, quando ci vedeva litigare, ci chiedeva di fare pace perché in lui è rimasto per tutta la vita il rimpianto di non aver avuto la possibilità di salutarlo per un'ultima volta.
Di fronte alle vicende traumatiche di suo nonno, di suo padre, del fratello, o reagisci o implodi. Lui ha reagito scegliendo di vivere non per se stesso ma per gli altri. Diceva che ai bambini nessuno può togliere i momenti di serenità, che la vita ha senso se lasciamo un mondo migliore di quello che abbiamo trovato, se costruiamo qualcosa di buono.
A Strigno io e Andra eravamo piccole. I primi tempi del coro cantavamo alla scuola materna ed era bello vedere la collaborazione della comunità. Le suore non facevano pagare luce e riscaldamento, poi il Comune ha trovato una sede gratis, potevamo usare il teatro della parrocchia, quando facevamo i concorsi di disegno ci mettevano a disposizione le aule scolastiche. Era bello vedere che l'impegno veniva capito e assecondato.
Mio padre aveva la musica nel cervello, un'intelligenza musicale che lo faceva svegliare la mattina con le melodie in testa. E usava la musica per trasmettere messaggi importanti sul valore della gioventù, l'impegno per un mondo migliore. Dove invece entrava in gioco il senso della vita e la spiritualità allora chiedeva l'aiuto di mia madre.
Inventava canzoni anche per le occasioni particolari, come quando siamo andati a Firenze o a Roma. Però non lo faceva con fatica: era come se la musica abitasse dentro di lui. Per Roma ha scritto in fretta e furia una canzone da dedicare al Papa. L'abbiamo cantata quando ci è passato vicino in Piazza San Pietro.
Ricordo l'emozione del viaggio a Roma. I nostri genitori ci avevano lasciati in camera con le nostre amiche. Era la prima volta che ci trovavamo fuori casa, da sole con le amiche: ci siamo sentite già grandi. O ancora il viaggio a Trieste: era il 1981. Siamo stati alla Grotta Azzurra di Samatorza proprio il giorno della morte di

Alfredino Rampi, il bambino caduto in un pozzo a Vermicino. Quella tragedia ha sconvolto tutti, mio padre, Minutella e i bambini.
Prima ancora ricordo i luoghi dove abbiamo cantato: le case di riposo, i teatri, le sale, le sagre, le piazze, tanti flash, a Villa, un compleanno, dai Frati a Borgo, e ovunque la gioia del canto, come a Venezia, alla Biennale, perché la sala era enorme e c'era questa presentatrice vestita di bianco che sembrava una principessa, o ancora a Monte Carlo.
In una delle prime trasferte siamo andati ad Arco per un concorso di cori. Andra doveva cantare e lei adorava Gianni Morandi. Così, vedendosi su un palcoscenico, ha preso a imitarlo muovendo la gamba, perché per lei stare su un palco voleva dire fare come Gianni Morandi. Lì abbiamo vinto il primo premio. Credo che non avremmo potuto avere un'infanzia più bella grazie a una famiglia sensibile, con valori profondi e con il dono dell'arte.
Nella sede di via Pretorio a Strigno mio padre aveva portato un impianto per ascoltare i dischi. Dopo le prove ci fermavamo a ballare. Aveva in mente di creare uno spazio a disposizione dei ragazzi. Allora qualche bar gli ha regalato un calcetto e un flipper, che aveva fatto modificare per farli usare senza soldi. Poi è andato da un falegname per farsi fare una tavola di *Air Hockey* come quella che aveva visto in una sala giochi al mare. Avrebbe dovuto funzionare con l'aria ma lui si arrangiava con il borotalco e andava benissimo comunque.
Nella sala prove c'era un grande palco a gradoni per i bambini. Dopo la fine del Minicoro è stato portato a Bassano.
Crescendo ho vissuto anche la ribellione tipica dell'adolescenza. Ho guardato mio papà e ho chiuso. Gli ho detto «*Vuoi che ti dica cosa penso? Non condivido niente del Minicoro. Guarda l'Antoniano. Loro fanno* 'Il caffè della Beppina', '44 gatti'*, i bambini cantano la loro vita, la loro fantasia e voi cosa avete fatto? Avete messo in bocca ai bambini concetti e valori che non gli appartengono. Io a Strigno non vengo più e anche per la scuola di musica non sono portata*».
Lui è stato zitto, ha aspettato che finissi di sfogarmi e poi mi ha detto: «*I bambini vengono a cantare e gli adulti ad ascoltare. È vero, i messaggi sono per gli adulti ma le canzoni che i bambini imparano da piccoli rimangono, e con esse un messaggio di rispetto, di amore per la natura, di gratitudine, impegno, del bello di darsi da fare per costruire un mondo migliore*».
In realtà crescendo nascevano anche altri interessi ed eravamo più critiche verso noi stesse: «*Guarda papà, non vedi come cantiamo? Non siamo brave, dai, non è possibile, basta, mi vergogno*».
In questi giorni ho trovato alcuni suoi scritti che non sapevo di avere. Ce n'è uno di quando andavo alle scuole superiori: mi chiede scusa per non essere stato molto presente, «*ma tu sai che ti voglio bene e tutto il mio impegno è per lasciavi un mondo migliore*».
I suoi ultimi anni sono stati segnati dalla malattia. Fino a quando ha avuto la forza andava con la sua fisarmonica ad animare le festicciole in casa di riposo. Vicino casa nostra c'era un poliziotto in pensione. Mio padre gli diceva di andare con lui: «*Dai*» - insisteva - «*dobbiamo fare qualcosa per questi vecchietti*». Così partivano ogni lunedì con una valigetta che conteneva il cembalo e le maracas e quando arrivavano distribuivano gli strumenti agli anziani per suonare insieme. Era malato, senza forze, con un mondo di problemi però finché ha avuto fiato ha usato il suo talento per gli altri. Nel 1997, quando è morto, al funerale c'erano ragazzi del Minicoro, scout, gente che non vedevamo da tanti anni. Mia sorella aveva lasciato un quaderno al cimitero: ogni tanto trovavamo messaggi di gratitudine da parte di persone che venivano da Strigno.

ALBERTA BULGARELLI

Figlia

In generale ricordo poco della mia infanzia: alcuni flash. Il Minicoro era un modo per stare con papà perché lo vedevo poco. Un episodio: avevamo il Maggiolone rosso, la Volkswagen, e dovevamo andare a Strigno perché c'erano le prove. Dopo esserci trasferiti a Cassola tornavamo in paese una volta alla settimana. Diluviava, proprio il diluvio universale. Mio padre mi guarda e fa: «*Alberta cosa facciamo?*». L'appuntamento era per le 16.30 ma non si vedeva niente oltre il tergicristallo. Dunque lui chiede «*Cosa facciamo?*» e io «*Non lo so papà, vedi tu*». Beh, siamo partiti, me lo ricorderò finché vivo: lui sembrava Mosè che apriva le acque, una roba impressionante. Andavamo ai 2 all'ora: che incoscienza. Dopo ho capito la passione. Lui non rinunciava a una prova neanche se aveva la febbre, ci ha messo proprio il cuore ma io, da bambina, mi ricordo la macchina e il mare di acqua.

C'era questa canzone, "*Il trenino*". Io facevo il fischio del treno. Dovevo imitarlo per tutta la canzone tenendo sempre la stessa nota. Era acutissima. Prendevo fiato e poi dovevo tenerla lunghissima. Non è che questa cosa mi dava ansia, ci arrivavo perché da piccola avevo la voce acuta, però era una responsabilità: se calavo di mezzo tono... La cantavo con Silvia, che purtroppo è venuta a mancare piccolina. L'abbiamo cantata anche a un concorso ed eravamo vestite da capostazione: lei cantava e io facevo il fischio.

Posso dire che aver cantato così tanto con papà mi ha dato sicurezza e insegnato a usare la voce. Papà adoperava sempre quattro voci, anche se magari il canto era semplice. "*Filastrocca della Befana*", per dire, era a quattro voci a incastro, con due testi diversi: non era facile cantarla. Dunque è diventato spontaneo educare alle tonalità: un'educazione musicale non studiata ma appresa sul campo. Poi c'è stato lo studio accademico ma ciò che conta davvero è la passione. Quando insegni se non ce l'hai trasmetti poco.

Ancora sulla Befana: iniziava con «*Silenziosa e cara Befana..*». Mio padre dava l'intonazione e diceva «*Si si ca ca...*» e qui partiva sempre la parolaccia. Tutti i bambini ridevano perché avevano sentito un adulto dire una parolaccia: guai a imprecare. Io pensavo: «*Nooo, adesso lo dice ancora*» e puntualmente arrivava, con una certa convinzione devo dire.

Fare la spola con Strigno per le prove dopo esserci trasferiti a Cassola diventava sempre più impegnativo. Mia mamma diceva: «*Le tue sorelle più grandi vanno alle superiori e devono studiare, vai tu*». Gli ultimi due anni sono stati pesanti. Portavo i libri da studiare in macchina, figuriamoci.



MAURO BULGARELLI

Figlio

Mio padre era magrissimo, pelle e ossa, ma aveva una forza incredibile. Quando suonava la fisarmonica tirava fuori un'energia pazzesca, che riusciva a trasmettere ai bambini. La sua personalità si fondeva con lo strumento e da lì usciva contagiando tutti.

Ero molto piccolo ma ricordo qualche esibizione, come quando siamo andati a Montecatini. Ho in mente questo teatro e il palco nero, e poi c'era anche Pippo Baudo. Ecco, vedere tutte queste persone potrebbe spaventare un bambino ma mi sentivo cullato e tranquillo, magari dormivo anche. Non mi facevo troppe domande ma ho vissuto quell'esperienza come una grande avventura. Ricordo che c'erano due o tre bambine del Minicoro che mi piacevano, così prendevo la mia macchinetta fotografica per fare qualche foto. Quando poi ho voluto sviluppare il mio *book* fotografico ho scoperto che non c'era il rullino. Papà avrà pensato che ci avrei giocato un po' e basta ma la delusione me la ricordo ancora.

Mio padre cercava di portare un po' questa idea di non cercare la bravura tecnica a tutti i costi ma di mettere i bambini a loro agio di fronte al pubblico. Si sentiva qualche stonatura, qualche dissonanza, e allora lui spostava qualche bimbo per cercare di impostare un'armonia: un po' quello che faccio anche io oggi con i cori giovanili delle parrocchie.

LAURA BULGARELLI

Figlia

Quando penso a mio padre mi vengono in mente due valori fondamentali: l'impegno e la passione. Era profondamente convinto dell'importanza dell'impegno sociale e ripeteva spesso che la bellezza del mondo si costruisce insieme, attraverso il contributo di tutti. Sottolineava quanto fosse essenziale l'unità e la collaborazione perché solo così si può fare la differenza. Un altro suo valore importante era la gratuità: oggi è sempre più raro trovare persone disposte a dedicarsi agli altri senza ricevere alcuna ricompensa.

Lavorare con un coro di bambini è un'impresa complessa e delicata. Lo posso capire perfettamente perché i casi della vita mi hanno portata a fare per lavoro ciò che mio padre faceva per passione. Io e mio fratello siamo stati avviati allo studio del pianoforte, avevamo lo strumento in casa e mio padre ci ha fatto prendere le prime lezioni. Grazie alla sua volontà ho avuto la possibilità di appassionarmi a questo strumento conseguendo il diploma presso il Conservatorio di Padova. Per 10 anni ho insegnato musica e canto ai bambini dalla terza elementare alla terza media, proponendo un repertorio ampio e guidandoli al canto polifonico. Non è semplice, senza operare alcuna selezione, avere un coro che riesca a eseguire i brani con precisione e pulizia armonica, quella che un direttore di solito cerca e richiede. Ci si trova di fronte a bambini che non sono ancora educati a un ascolto attento, all'intonazione, ma che portano con sé un grande desiderio di cantare. È la stessa realtà che ha vissuto mio padre: da una parte il desiderio di sentire eseguito con cura un canto composto con dedizione, amore e impegno, dall'altra la consapevolezza che accogliere nel coro chiunque lo desiderasse comportava il rischio di un "insuccesso estetico" ma offriva ai bambini e poi al pubblico l'opportunità di vivere l'esperienza del dono, dell'impegno di vivere l'arte e condividerla. Il canto, così, non si riduce più a semplice esibizione ma diventa nutrimento per l'anima.

Non è sempre facile andare oltre la tecnica e comprendere che il valore aggiunto non risiede esclusivamente nel risultato dell'esibizione ma nell'esperienza stessa, in ciò che i bambini vivono e si portano dentro in tutto il processo. Tuttavia non può mancare la preparazione e lo studio. Valeva anche per mio papà che ha studiato fisarmonica con Gorni Kramer: in lui passione e studio procedevano di pari passo.

Tra il suo lavoro e gli impegni non ho molti ricordi di mio padre in casa. Mi è rimasto impresso, però, il modo in cui non faceva alcuna distinzione fra noi, suoi figli, e gli altri bambini del coro. Era una cosa molto bella e delicata che ho potuto sperimentare anch'io a scuola con i miei figli e i mie alunni. Noi non avevamo posizioni privilegiate, semmai una responsabilità maggiore. Diceva che, sapendo fare, dovevamo fare bene. Da un certo punto di vista era un insegnamento prezioso: richiedeva il nostro impegno e riconosceva che su di noi poteva fare affidamento.

Oggi non è facile replicare esperienze come quella del Minicoro. È difficile ottenere dai bambini una frequenza assidua agli incontri di canto, hanno senza dubbio molti più interessi e possibilità di allora e le famiglie non sempre riconoscono nel coro un'opportunità speciale di crescita formativa per i loro figli.

La musica "colta", "classica", che propongo ai miei alunni offre senza dubbio un repertorio ricco di canti polifonici interessanti sia dal punto di vista formale che contenutistico. Spesso i testi non sono scontati e parlano di valori universali oggi non più diffusi dalla "musica commerciale". Grande è la soddisfazione nel sentirli cantare qualche melodia imparata assieme quando si spostano tra le classi o quando salgono le scale, nei momenti

più inaspettati. Credo che i testi ricchi di valori possano mettere nei bambini quei semi che germoglieranno poi negli anni. Allo stesso modo sono convinta che i concetti come la solidarietà, l'impegno sociale, l'amore per la natura che mio padre faceva cantare ai bambini, siano diventati un bagaglio importante che li ha accompagnati nella loro vita di adulti.
Quando ho iniziato a cantare nel Minicoro la mia famiglia si era già trasferita in Veneto. Ricordo che mi pesava molto il viaggio settimanale da Cassola a Strigno per le prove, mi sembrava lunghissimo. Oggi, però, apprezzo molto che mio padre abbia insistito per farmi andare perché mi ha insegnato che per amore e per senso di responsabilità, in questo caso verso i più piccoli, si può scegliere di dedicare il proprio tempo nonostante la fatica e le scomodità. Rimane vivo il suo l'esempio e credo fermamente che oggi, in particolar modo, sia davvero fondamentale seppure difficile creare spazi e occasioni per i giovani, momenti in cui possano fare esperienza di condivisione, inclusione, rispetto, empatia, disciplina, autostima, ascolto attivo, impegno sociale... esperienza "del bello, del buono e del vero".
Andando via da Strigno papà aveva capito che lasciava una sua oasi di libertà. Nel piccolo paese trentino non c'erano molto offerte di intrattenimento e svago per i ragazzi: anche per questo era libero di realizzare i suoi progetti. Qui in Veneto, invece, purtroppo si è sentito un po' soffocare dalle istituzioni e dalla fredda formalità.
Il suo insegnamento richiama la coscienza e mi fa chiedere ancora a me stessa : "Cosa posso fare io per gli altri?".

MARIANO TOMASELLI

Musicista collaboratore

Conoscevo Giuliano Minutella perché abitava dalle mie parti, a Villa. Mi ha chiesto un po' di volte di partecipare. Poi si è aggiunto anche Franco Bulgarelli. Sapevano che suonavo, così mi hanno proposto di dare una mano perché Bulgarelli accompagnava da solo il coro con la fisarmonica. Dirigere e suonare era un po' un problema. Mi hanno chiesto se potevo andare con la pianola. Io avevo lo strumento in casa, così ho accettato. Si trattava di fare il giro armonico perché la melodia toccava invece ai bambini.

Siamo andati avanti per un bel po' e diverse persone mi chiedevano di poter suonare. Così ci è venuto in mente di costituire anche l'*Orchestrina del Minicoro*. Sono entrati Gabriele e Stefano Fabbro. A Stefano ho lasciato suonare la pianola, io il sassofono e Gabriele la fisarmonica, ma c'erano anche altri: Carla e Claudia, Gigi e Giorgio che suonavano chitarra e basso, Oscar alla batteria, Livio alle percussioni...

L'orchestrina provava per proprio conto. Invece io e Franco facevamo prove tutte le settimane e accompagnavamo il coro. A volte venivano le voci più basse, provavi tutte le canzoni, anche quelle nuove finché non le avevano imparate. Dopo si ripeteva la stessa cosa anche per gli alti. Infine mettevi tutti insieme e avevi il risultato finale.

Prima di uno spettacolo si faceva sempre una prova generale ma era durante la settimana che si cantavano tutte le canzoni e si decideva quali mettere in scaletta. Abbiamo fatto così anche per preparare la registrazione del 33 giri: siamo andati a Trento per inciderlo.

Con i bambini Franco aveva il tocco magico. Attraverso il gioco e il canto insegnava educazione e rispetto, senza ordini dall'alto. E i tempi venivano rispettati, si rispettava il vicino. Era davvero difficile vedere i bambini litigare tra loro. Imparavano a cantare insieme e se qualcuno andava per conto suo Franco si fermava per correggerlo. Ci mettevano impegno i ragazzi: si divertivano un sacco facendo una cosa seria.

Poi c'erano i concerti. Siamo andati a Trieste, Genova, nel Veneto. A Genova ci hanno chiesto i permessi della SIAE, la società che tutela i diritti degli autori e degli editori. Però tutte le canzoni del Minicoro erano scritte dalla moglie e armonizzate da Franco. Di conseguenza, se anche ci fossero stati dei diritti da riconoscere questi sarebbero spettati a Franco e Giuliana, che hanno dovuto discutere un'ora prima di poter fare il concerto. Credo sia stata l'unica volta che ho visto Bulgarelli davvero arrabbiato.

Però alla fine del concerto c'era grande soddisfazione, che ti ripagava della tensione iniziale. Io mi trovavo a mio agio suonando, anche se, come doveva essere, a prevalere erano le voci. Essere in due, io e Franco, ci consentiva di rimediare in fretta agli errori e pochi se ne accorgevano. Di conseguenza ci sentivamo tranquilli.

Ricordo un concerto in Veneto la vigilia di Natale. Appena finito sono tornato di corsa. All'epoca avevo il mio coro e suonavo nel coro di Villa. A Natale tutte doppie messe: alle 23 a Bieno e a mezzanotte a Villa, ad anni alterni. Ma non era tutto. In quegli anni avevo almeno due impegni ogni sera. C'era *Magic Soul*, uno spettacolo teatrale tra musica e prosa fatto di piccoli episodi.

C'era il teatro. Ricordo *I promessi sposi* con l'intermezzo musicale, Nello Pecoraro che suonava il piano e noi agli altri strumenti. A partire dal Minicoro si era creata una bella compagnia allargata: anni belli. Ma tutte le cose, anche quelle belle, finiscono. Qualcuno è uscito dal direttivo, i bambini sono cresciuti e l'impegno delle

famiglie è scemato, Franco si è trasferito in Veneto con la famiglia e piano piano le attività del Minicoro si sono diradate per poi terminare definitivamente.
Il complesso è finito anche prima, forse per via del nome, perché l'*Orchestrina del Minicoro* era un nome che non catturava l'attenzione dei locali o delle feste per i giovani. Ma soprattutto ognuno di noi aveva il proprio lavoro e io, in particolare, ero impegnato anche con gli scout. Tutti noi abbiamo dovuto scegliere fra tanti impegni.

LELLA

Corista

Se tu dici Minicoro io rispondo con un sorriso: c'ero anch'io! Avevo poco più di 5 anni quando entrai a farne parte. Ricordo ancora l'emozione, condivisa con tanti altri bambini, quando si cantava davanti al pubblico.
La canzone che apriva ogni esibizione era "*L'inno del Minicoro*". Quella che strappava sempre un sorriso era "*Il trenino*" perché il fischio lungo e potente del treno usciva dalla bocca di Alberta, una bambina piccola ed esile. La più commovente era "*Mary l'emigrante*" ma la mia preferita era "*Anno nuovo*".
Ogni canzone del Minicoro, anche la più semplice e allegra, portava un messaggio: amicizia, speranza, fratellanza, emigrazione, rispetto per la natura, paesi lontani, fiumi puliti, verdi vallate e bambini felici.
Oggi, se chiudo gli occhi, sento ancora quelle note e il battito del cuore della mia infanzia.
Grazie, maestro Bulgarelli, perchè con pazienza, passione e un sorriso ci hai guidati, ci hai insegnato tanto e ci hai fatto sentire speciali.

RUDI CARRARO

Corista

Andavamo spesso nell'ufficio di Franco Bulgarelli in municipio a Strigno. A lui piaceva. Ci faceva battere a macchina e usare i timbri. Diciamo che era una persona vulcanica: mille idee, mille iniziative. Penso che mettere insieme il Minicoro, con così tanti bambini, sia stata una fatica incredibile.
All'epoca lui era nostro vicino di casa. La sua famiglia abitava sopra la nostra, in una casa di fronte al "Torchio". Così io ero quello che sapeva le novità per primo. Se c'era qualche canzone nuova ce la faceva ascoltare ed è per questo che io, mia sorella e mio fratello siamo entrati nel coro. Io ero fra i più grandi, avrò avuto 11, 12 anni.
Per entrare nel Minicoro non servivano doti particolari, forse è per questo che era così speciale. Accoglieva tutti i bambini che volevano entrare, intonati o stonati, non c'era selezione. Per noi era come un gioco.
Poi è arrivata la registrazione del 45 giri a Milano: forse il periodo più impegnativo. Io ero voce solista in "*Vieni nel Trentino*". Me la cavano abbastanza bene e poi non è che ci fossero tantissimi bimbi che volevano fare i solisti. Dunque c'era da cantare "*Vieni nel Trentino*": quattro strofe per quattro solisti.
Avevo la mia strofa, bella, mi andava bene, e siamo andati a Milano. Ricordo un caldo incredibile, tutti rinchiusi nella sala d'incisione. A un lato della stanza c'era un pianoforte e sopra degli spartiti di Mina: segno che il posto era frequentato anche da artisti importanti.
Immagino si pagasse a tempo perché c'era una certa agitazione. Non eravamo in tantissimi, così, per fare le cose per bene, il coro era stato integrato con alcune ragazze di Ospedaletto un po' più grandi di noi. Fatte un po' di prove dobbiamo iniziare la registrazione. La canzone iniziava con dei campanellini. Ma i campanellini? Non ci sono, li abbiamo dimenticati sul pullman. Allora hanno mandato me e l'autista. Corri al parcheggio, prendi questi campanellini, e ritorna. Avevamo lasciato una situazione relativamente tranquilla, bambini che correvano e giocavano, ma probabilmente nel frattempo tutti si erano resi conto che si trattava di una cosa importante. Così entriamo in una stanza dove regna un caos generale: bimbi che piangono, «*Io non canto qua*», «*Io non canto là*»: un delirio. Dunque siamo tornati e mi hanno detto «*Ah Rudi, ti cambiamo la strofa*». Un po' di panico, ma poi dico: «*Vabbè, cambiatemi la strofa, che strofa è?*». «*Questa*». Era una strofa molto alta, per cui ho cantato così così. Insomma, secondo me non l'ho cantata molto bene, però buona la prima perché ormai qui stavano finendo i soldi, A posto così, si registra e tutti a casa. Finalmente tutti a casa.
Quando, dopo un po' di tempo, è arrivato il disco, a Strigno e nel resto della valle l'interesse era cresciuto perché avevamo bambini da molti paesi. Ci siamo ritrovati ad ascoltarlo al Torchio, nel bar di fronte a casa nostra, e c'era un sacco di gente che ascoltava e commentava. Del resto ai tempi incidere un disco era una novità assoluta. E noi ragazzi ci sentivamo parte di qualcosa di grande, perché veramente era qualcosa di grande. Un disco, vai su un palco, su una piazza, vai in un teatro. Ti sentivi importante.

VALERIO BUFFA

Corista

Negli anni Settanta non c'era molto nei nostri paesi. A Strigno c'era una squadretta di calcio, la Freccia azzurra, e poco altro. Mario Mengarda, il macellaio di Samone, era nel direttivo del Minicoro, una cosa nuova, così metteva insieme tre o quattro bambini del paese per portarli a Strigno alle prove.
Eravamo piccoli e venivamo da un paese piccolo. Ogni uscita era un'avventura. E poi la televisione. Da noi non era arrivata da molto e rivedersi nello schermo era un vero orgoglio. Pensavamo: «*Mamma mia, sono in televisione!*». E i concerti con la divisa e i pompon. Per noi bambini era grandioso.
Andare a Milano è stato come andare a New York. Da noi l'edificio più grande era la chiesa e dai finestrini della corriera vedevamo un mondo totalmente diverso. A Milano abbiamo visto il duomo. Dicevamo: «*Ma come può essere così grande?*», «*Come hanno fatto a costruirlo?*». Allora i grandi ci spiegavano, poi tornavi a scuola e rivedevi nei libri i posti dove eravamo stati.
Quando tornavi a scuola dopo un'uscita tutti ti chiedevano come era andata. In piazza ti fermavano: «*Vieni qui e racconta*»: ci sentivamo davvero importanti.
Franco Bulgarelli ci sapeva fare con i bambini, era sempre gentile e mai arrabbiato, ci sapeva gestire e amava davvero la musica. Credo che, insieme al calcio, questa esperienza ci abbia fatto un po' uscire dal nostro bozzolo. Prima si viveva solo in casa e in paese, anche con il pallone si giocava solo in piazza. Poi, siamo diventati un po' punti di riferimento anche per altri bambini, e in seguito io ho continuato a cantare nel coro della chiesa, anche come solista prima di rovinare la voce.
Credo che il Minicoro abbia dato molto ai cori parrocchiali dei vari paesi. Diventando grandi era un passaggio naturale. Io facevo il chierichetto ma mi hanno detto: «*No, tu devi cantare nel coro*». Avevo fatto le prime prove da solo e dopo, per quattro o cinque anni, ero sempre ai funerali a fare l'assolo. Ancora adesso quando incontro in giro quelli della mia età si ricordano: «*Ah, tu facevi l'assolo della Madonna, l'Ave Maria*». Ho imparato con Bulgarelli.
E alle prove abbiamo anche imparato il rispetto e la disciplina. I grandi erano responsabili dei più piccoli e tutti obbedivamo al maestro. Nei concerti all'inizio avevi un po' di timore, ma poi ti dicevi «*Comando io adesso, il maestro è il mio punto di riferimento*». Guardavi solo lui, non il pubblico, anche perché avevi di fronte come uno schermo buio per via delle luci. Quando poi si illuminava la sala vedevi tutto e ti veniva la pelle d'oca, però era bellissimo.

GISELLA MENGARDA

Corista

Per noi bambini Il maestro Bulgarelli era una figura carismatica, molto bravo con i piccoli. Ha portato nei nostri paesi una ventata d'aria fresca. All'epoca esisteva l'Unione Sportiva Strigno. Facevamo corsa campestre. Per noi bambine c'era l'atletica e c'era il Minicoro.
Io sono sempre stata stonata, lo sono tutt'ora: quando canto in macchina le mie figlie mi dicono: «*Mamma, non serve basta!*», ma lì non c'era chi era intonato o stonato. Cantavamo tutti.
C'erano anche bambini molto piccoli. Mi ricordo che ci aveva fatto fare a casa i pompon. Io li avevo rossi e blu ed era la prima volta che li vedevo. Avevamo anche un distintivo con la scritta "*Minicoro Valsugana*". Mi sentivo parte di una cosa importante, di un gruppo che si ingrandiva sempre di più. E poi i concerti a Pergine, in Austria, ad Arco e Riva, le rassegne e i concorsi, però l'atmosfera era giocosa e allegra.
Mio papà era orgoglioso. Ci portava sempre e veniva ai concerti. Tanti genitori portavano alle prove i bambini e davano una mano nelle trasferte.
Sul palco la nostra disposizione non era casuale, seguiva le tonalità e i piccolini erano sempre davanti. Tutti dovevano essere ben visibili.

FABIO SCATOLA

Corista

Immagino di essere entrato nel Minicoro perché Giuliano Minutella, nostro vicino di casa a Villa, deve averne parlato con mia madre. A dire il vero non sono mai stato portato per il canto. Ricordo il maestro Bulgarelli e il suo Maggiolone rosso. Veniva a prenderci per le prove.
C'erano bambini di tutte le età e abbiamo fatto un sacco di gite con la scusa dei concerti: a Marostica, nei paesi qui vicino, a Roma, sempre con la dolcevita bianca, le braghe alla zuava e i pompon.
Bulgarelli ti faceva cantare in gruppo ma anche i solfeggi da soli per imparare a gestire la voce, ma cosa vuoi, con così tanti bambini era un po' complicato, però riusciva a trovare anche quelli più bravi. A loro toccavano gli assoli ma di sicuro io non ero fra questi. Qualche volta mi diceva di cantare sottovoce o di fare solo il gesto con la bocca perché rischiavo di far perdere l'intonazione anche agli altri. Quando sei all'interno di un coro può succedere.

PER APPROFONDIRE
MATERIALI



Minicoro Trentino Valsugana
CANZONI INEDITE DELLA VALSUGANA
Parole, direzione e musica
di Franco Bulgarelli
Strigno (TN), 1972

https://tinyurl.com/mwd66p5r
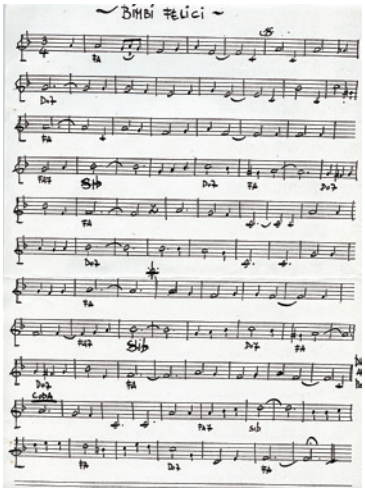


Minicoro Trentino Valsugana
UN CANTO PER OGNI OCCASIONE
Parole e musica
di Giuliana e Franco Bulgarelli
Strigno (TN), 1977

https://tinyurl.com/37jxfzxk



REPERTORIO DEL MINICORO TRENTINO VALSUGANA
Parole e musica di Giuliana e Franco Bulgarelli.
Presidente Giuliano Minutella
Trento, Alcione

https://biblioteca.croxarie.it/biblioteca/repertorio-del-minicoro-trentino-valsugana/



SPARTITI DEL MINICORO TRENTINO VALSUGANA
Parole e musica
di Giuliana e Franco Bulgarelli

https://biblioteca.croxarie.it/biblioteca/spartiti-del-minicoro-trentino-valsugana/



MINIFESTIVAL SIMPATIA
Opuscolo
Strigno, 1978

https://biblioteca.croxarie.it/biblioteca/minifestival-simpatia/



Luigi Zambiasi,
Barba e capelli, IVA compresa. Strigno e dintorni, '70 e '80
2009



Attiliio Pedenzini (a cura di)
Saluti e baci. Strigno: i luoghi della memoria
2011



Attilio Pedenzini (a cura di)
Fogo, acqua e altre catastrofi. I vigili del fuoco volontari
2011



Attilio Pedenzini (a cura di)
Penne nere a Strigno. Gli alpini e il paese
2012



Franco Gioppi
Sulle vicende agricole della Valsugana. Un racconto per immagini
2020



Attilio Pedenzini (a cura di)
95 e non sentirli. Il Gruppo Alpini di Strigno
2022



Enrico Lenzi e Attilio Pedenzini (a cura di)
La cava di monte Cima. Un racconto per immagini
2023



Agnese Pedenzini (a cura di)
Strigno: l'acqua del '24. Un racconto per immagini
2024

istantanee DI COMUNITÀ

Istantanee di comunità è l'archivio fotografico storico online di Croxarie e dell'Ecomuseo della Valsugana. Puoi consultarlo liberamente all'indirizzo web flickr.com/photos/ecovalsugana



Attilio Pedenzini (a cura di)
Paesaggi da cartolina.
Saluti dall'Ecomuseo
2013



Katiuscia Broccato
Bieno. La nostalgia
di uno sguardo perduto
2013



Valentina Campestrini (a cura di)
Libera nos a malo.
Tracce di devozione popolare
2017



Katiuscia Broccato
Bieno.
Sentieri smarriti e ritrovati, 2018



Nadia Scatola (a cura di)
Noi siamo il Minicoro.
Un racconto per immagini
2025

Tutte le pubblicazioni dell'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta, sono liberamente scaricabili in formato PDF nella biblioteca digitale all'indirizzo web biblioteca.croxarie.it

LA BIBLIOTECA DIGITALE

Stampato per conto
dell'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta
nel novembre 2025
da Litodelta, Scurelle

Ci sono storie che non si perdono, anche quando il tempo sembra averle avvolte nel silenzio. Restano presenti, pronte a riaffiorare al ricordo di un nome, di una fotografia, di una voce. Sono tracce di esperienze che continuano a vivere nella memoria collettiva perché hanno saputo lasciare un segno autentico nel cuore di una comunità. Tra queste, la storia del Minicoro Trentino Valsugana di Franco Bulgarelli, nato a Strigno, tra le montagne della Valsugana, negli anni Settanta, rappresenta un esempio di come educazione, musica e comunità possano unirsi diventando un punto di riferimento per generazioni di bambini e famiglie.

ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

croXarie
progetto memoria

istantanee DI COMUNITÀ

BIBLIOTECA COMUNALE
ALBANO TOMASELLI

ecomusei del Trentino

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO